Mensile - Anno CXXX - nr. 7
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 7/2006

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Luglio/Agosto 2006



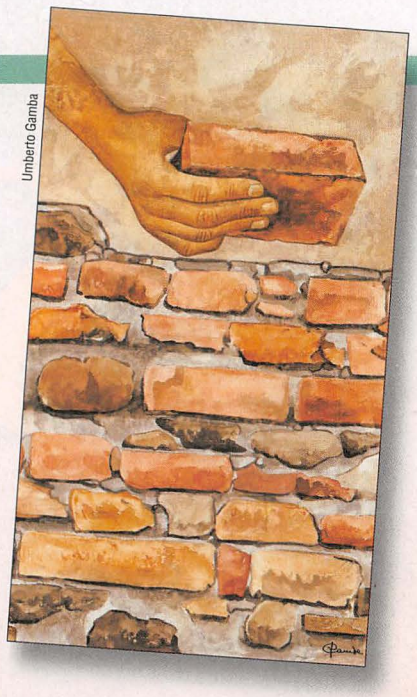
UNA CASA A PORTA PALAZZO

Il "BENEDETTO" ATTUALE
(pag. 12)

L'EDITORIAL CCS DI MADRID
(pag. 23)

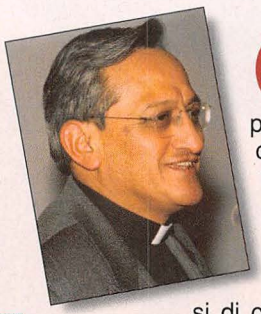
METÀ GIORNATA SOTTOTERRA
(pag. 32)

di Pascual Chávez Villanueva


Umberto Gamba

FAMIGLIA CULLA DELLA VITA
SUDORE PER IL PANE

Il LAVORO dei genitori è il mezzo con cui concretamente "danno la vita", goccia a goccia, giorno dopo giorno, ai loro figli, e serenità a se stessi.

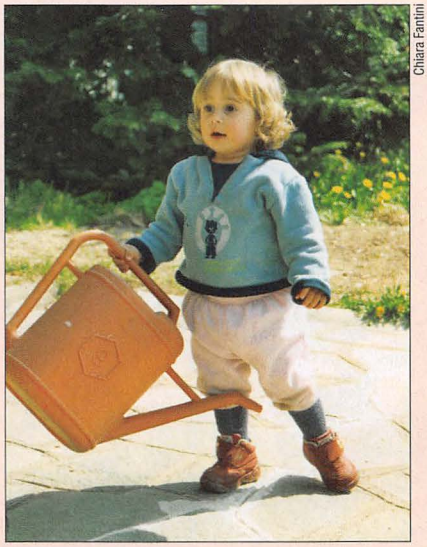


Gli esperti sono in alto mare sui pro e i contro del crescere in una famiglia dove entrambi i genitori lavorano, ma è chiaro che crogiolarsi nei sensi di colpa può essere devastante sia per i genitori sia per i bambini. I genitori che lavorano per necessità traggono conforto dal pensiero che i loro figli intuiscono il sacrificio che stanno compiendo. Se non subito, magari quando saranno più grandi. Non c'è nulla di male nell'amare il lavoro, lo status e il denaro che procura. Per molte mamme che lavorano, la maggiore fonte dei sensi di colpa nasce dal sentimento di deprivare i figli della loro presenza affidandoli, magari, ai nonni. E se si è afflitti dai sensi di colpa, si tende a viziare i bambini e si ha difficoltà a essere severi quando necessario. D'altra parte, inviare il messaggio che il lavoro pesa non fa che peggiorare il problema. I genitori che amano il loro lavoro, o ne apprezzano i benefici che procura alla famiglia, devono farlo sapere ai figli.

■ **Ma è importante inviare costantemente** ai figli il messaggio che sono amati più del lavoro. Può sembrare ovvio, ma non è così. Dopotutto l'amore non è soltanto un sentimento che si prova ma anche qualcosa che si dona. Troppo spesso il lavoro porta via la parte migliore dell'attenzione e dedizione dei genitori, che finiscono per riservare ai figli i residui, scaricando più spesso su di loro che sui capi o sui clienti il nervosismo, l'impazienza e l'apatia originati dalla stanchezza. In parte è una questione di tempo, soprattutto se si lavora tutta la giornata. Solo pochi si sentono in forma al mattino quando sono in corsa contro il tempo, o alla sera quando per tutto il giorno non hanno fatto altro che eseguire ordini. Ma a casa bisogna usare al meglio il tempo da passare con i figli. Non è necessario inventare chissà che cosa. Basta focalizzarsi sui familiari invece che sul giornale o sulla TV.

■ **Ma è bene anche ricordare la vecchia massima**: «*Quando il lavoro è un piacere, la vita è una gioia! Quando il lavoro è un dovere, la vita è una schiavitù*». Occorre insegnare ai figli a impegnarsi. Non è questione di prediche o storie sul nonno che lavorava in una miniera per ventidue ore al giorno, sette giorni la settimana. I genitori devono insegnare *concretamente* ai figli a svolgere determinate attività in casa, e permettere loro di lavorare con papà o mamma mentre caricano la lavastoviglie, passano l'aspirapolvere, puliscono la vasca da bagno, cambiano l'olio all'auto o curano il giardino. Si tratta di mostrare come si fa, e di invitarli a provare. È un insegnamento "sul campo". Offrendo ai figli le competenze necessarie per svolgere vari lavori e la fiducia in se stessi, i genitori rimuovono uno fra gli ostacoli più seri dell'armonia familiare.

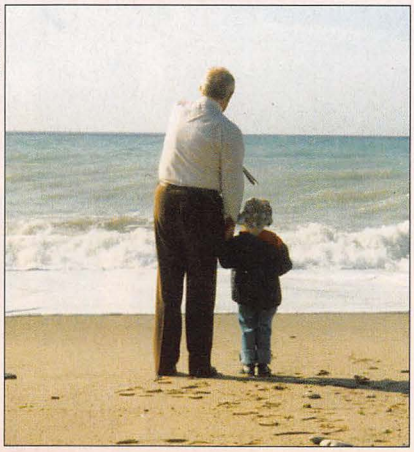
■ **Oggi è difficile affrontare serenamente con i figli l'argomento "lavoro"**. La questione del denaro può passare in primo piano. Nel nostro costume la locuzione "posto di lavoro" è divenuta sinonimo di stipendio. Giusto, beninteso. Ma è pure giusto il non farne la ragione primaria della vita. Per molti, invece, è così. Ormai la locuzione che va a braccetto con "*posto di lavoro*" è "*uomo di successo*", cioè uno che è pregiudizialmente ricco. Il mito del successo è parallelo a quello della ricchezza, e i ragazzi pensano che sia la cosa più importante della vita, che il fine da raggiungere sia la conquista del maggior numero possibile di ammiratori e di seguaci... qualunque cosa si faccia e comunque la si faccia. I ragazzi con genitori normali che cosa pensano, sotto una simile martellante apologia del successo? Che i genitori non valgono nulla? Che tanto bravi non devono essere, visto che nessuno va in


Chiara Fantini

I genitori devono insegnare *concretamente* ai figli a svolgere determinate attività in casa, e permettere loro di lavorare con papà o mamma.



Tornati dal lavoro occorre che i genitori si focalizzino sui familiari invece che sulla TV.



Chiara Fantini

Per molte mamme che lavorano, la maggiore fonte dei sensi di colpa nasce dal sentimento di deprivare i figli della loro presenza...

estasi davanti a loro? Situazione indubbiamente sgradevole. Vi si aggiunga che quegli stessi genitori, che per il figlio non valgono un gran che, lo incitano a darsi da fare per "farsi strada", per "diventare qualcuno". Ma perché, potrebbe chiedersi il figlio, non l'hanno fatto loro?

■ **Questo rende talvolta difficile formare i figli** alla "laboriosità". Virtù oggi poco di moda, che invece ha uno spazio importantissimo nella pedagogia di Don Bosco, e che soprattutto i genitori possono ragionevolmente "impiantare" nei figli. Nasce dalla creatività e dalla voglia di aggredire la realtà; si nutre di fortezza, responsabilità, perseveranza e senso del dovere; ha bisogno di pazienza, attenzione, apprendimento. I bambini e i ragazzi racchiudono semi di capacità, talento, abilità, intuizioni che per germinare e crescere esigono vere motivazioni (che non possono essere solo il guadagno o il successo) e disciplina. **Per tutto questo sono necessari dei buoni insegnanti e dei buoni genitori.** □

Luglio/Agosto 2006
Anno CXXX
Numero 7

In copertina:
Sempre più giovani soprattutto extracomunitari, si ritrovano nelle grandi città abbandonati a se stessi. Occorre che le forze sociali e religiose si mobilitino. Lo hanno fatto le FMA.
Foto: *MGS Triveneto*



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Benedetto XVI** *di Silvano Stracca*

CASA NOSTRA
14 **Un pioniere del futuro** *di Sabino Palumbieri*

EVENTI
18 **Una storia di manoscritti** *di Natale Maffioli*

INSERTO CULTURA
23 **Editorial CCS** *di José Antonio San Martin Pérez*

FMA
28 **Una casa a Porta Palazzo** *di Maria Antonia Chinello*

ON LINE
32 **Metà giornata sottoterra** *di Giancarlo Manieri*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 20 Viaggi – 22 Lettera ai giovani – 27 Bagliori – 30 Libri – 34 Come Don Bosco – 36 Arte Sacra – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 41 Varia – 42 I nostri morti – 43 Il mese (luglio) – 44 Il mese (agosto) – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

L'ANOMALIA CRISTIANA

Al perdono, alzi la mano chi ci crede. Alzi la mano chi è disposto a perdonare. La storia/tragedia del piccolo Tommaso è un campanello d'allarme. È urgente e indispensabile educare al perdono.

Orribili storie di violenza sui bambini, fino alla loro uccisione, sono immagini simboliche dell'ampia cittadinanza che la violenza gode nelle nostre società. Stiamo correndo il rischio serio di abituarci talmente alla violenza, al sopruso dei più forti, agli affari loschi, alla spregiudicatezza affaristica che promette garanzie di vita più agiata, che riusciamo con difficoltà a pensare normale una vita sociale più vivibile e sicura. In questo clima avvelenato dove la vita si sta trasformando in una lotta per la sopravvivenza e nella garanzia di poter godere e possedere ad ogni costo dei beni materiali, cresce la tentazione di ritenere sorpassata la speranza cristiana. Non solo.

□ Anche altre proposte di radice evangelica sembrano superate, inattuali, come l'amore che è stato proposto dal Papa con la prima enciclica programmatica del suo pontificato. L'amore viene ricacciato nell'ambito dell'utopia, dei bei sentimenti che tuttavia non si possono coltivare in questa società che, con frequenza crescente, ci mostra storie di ammazzamenti, rapine, torture, abusi, rivalse. Di fronte a storie come quella del piccolo Tommaso, rapito ai genitori forse per una vendetta o un'estorsione, e poi ucciso, ci si gela il sangue, si arriva a invocare la pena di morte per gli autori del delitto, si pensa con angoscia al contesto in cui ci tocca vivere. E si trova del tutto normale cancellare la parola "perdono" dal vocabolario quotidiano. Perdonare viene considerato da vigliacchi o da deboli, la vendetta un nobile sentimento dei forti.

□ D'altro lato perdonare è facile a parole, quando devono farlo gli altri. Se può recare una certa sorpresa sentire parole vendicative da chi ha subìto torti inauditi sulla propria pelle, o sui propri cari, una sorpresa più grande potrebbe riservarci la vita, se a patire torti e ingiustizie dovessimo essere noi stessi. La capacità di perdono non si improvvisa. Come non si improvvisa nessuna delle virtù cristiane.
Ma è tanta l'urgenza nel mondo che i cristiani tornino a essere cristiani di fatto e non a parole, che Benedetto XVI, nella Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno ha proposto una grande, ma antica e semplice verità. "**La nuova arma**, che Gesù ci dà nelle mani, – egli ha detto ai giovani nella domenica delle Palme – **è la Croce**, segno di riconciliazione, di perdono, segno dell'amore che è più forte della morte. Ogni volta che ci facciamo il segno della Croce, dobbiamo ricordarci di non opporre all'ingiustizia un'altra ingiustizia, alla violenza un'altra violenza; ricordarci che possiamo vincere il male soltanto con il bene e mai rendendo male per male".

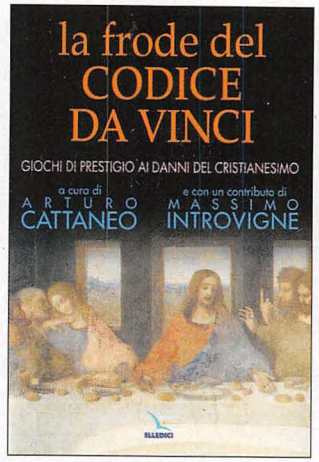
□ Una verità cristiana elementare che oggi appare una virtù eccezionale, riservata a pochi, mentre la massa può tuffarsi nella rivalsa anziché nel perdono. Benedetto XVI riporta alla luce il senso del farsi il segno della Croce che non sia un rito scaramantico, ma una rappresentazione costante di quello che comporta l'essere cristiani nei fatti e non solo nelle parole. Considerato in questa luce, anche il segnarsi con la Croce ci ricorda costantemente che essere cristiani sotto il profilo anagrafico non serve alla diffusione del Vangelo e che esserlo con la vita ci costa una conversione costante. Vivere da cristiani è duro come il legno della croce a cui è stato appeso il fondatore.

□ Perciò anche l'educazione al perdono non si può dare per scontata. Tanto più se non ci dimentichiamo che siamo stati invitati a perdonare settanta volte sette, ossia sempre. Richiede una grande saggezza che colloca questo agire tipicamente cristiano, controcorrente, inattuale, entro il contesto reale della vita oggi, sfoltito dal vuoto che si crea nel pensiero e nella prassi cristiana quando l'educazione viene pensata entro recinti ormai improbabili o viene proposta in termini disancorati dalla vita quotidiana. □



L'Osservatore Romano

LETTERE AL DIRETTORE



ANCORA IL CODICE. Egregio direttore, non passa giorno senza Codice… intendo quello da Vinci. Ma non è che sul serio qualcosa di vero ci sia? Perché, vede, le pure fantasie non suscitano tanto polverone… O no? […].

Mario, Parma

*Polverone, ha detto giusto. Il BS è intervenuto più volte sul caso. Se vuol sapere per filo e per segno la serie di topiche in cui è incorso "coscientemente" l'autore, legga "**La frode del Codice da Vinci**", edito dalla ELLEDICI e scritto da vari specialisti per far emergere le tante mistificazioni di Brown, che alle spalle della credulità acritica di troppi cristiani ha raggranellato fama e miliardi. Potrà così conoscere la vera storia del Priorato di Sion, il mito del Graal, la vicenda dei Merovingi e quella dei Templari, ecc. Le farà luce su Maria Maddalena, la caccia alle streghe, la gnosi, la famigerata (per Brown) Opus Dei, e perfino sul caso Calvi. Quel che è certo in tutto questo polverone è che noi cristiani spesso facciamo la figura dei polli, perché – mi scrive un amico – siamo* ricchi *di ignoranza.*

LE DIRETTIVE DEL BS. Caro Direttore, seguendo le "direttive" del BS, sono riuscito a non far leggere *Il Codice Da Vinci*… ma non sono riuscito a impedire che *Harry Potter* entrasse a casa mia […]. Perché mai dovremmo misurare tutto con il metro della dottrina cristiana? E perché si criticano solo i prodotti che si conoscono? Quanti altri lavori di fantasia vengono trasmessi che non avendo avuto il successo di *Harry Potter*, nessuno li critica, o anche quei reality o soap opera…

Roberto

*I miei rilievi critici al **Codice da Vinci** (BS gennaio 2005) non intendevano impedirne la lettura, ma criticarne il contenuto spacciato per storico, mentre contiene grossolani errori e non in buona fede. Del resto a cominciare da Umberto Eco, credo non ci sia stato un uomo di cultura (di destra o di sinistra) che non lo abbia messo in discussione. Se proprio vuole il mio parere, ho l'impressione che lei abbia commesso un errore a convincere la sua amica "librovora" a evitare la lettura del Codice. Io avrei fatto il contrario. Idem dicasi di **Harry Potter** (BS dicembre 2005). Poiché, in questo caso si tratta di un libro per bambini (almeno nelle intenzioni della Rowling), mi sono permesso di far rilevare quello che qualsiasi educatore di buon senso avrebbe fatto al mio posto. Due le critiche: l'uomo è spregiativamente chiamato **babbano**; il Male è troppo presente in confronto al Bene. Ma anche in questo caso non ne ho sconsigliato la lettura. Harry Potter può essere un ottimo libro se raccontato da un grande con la testa sul collo, se letto da un piccolo e confrontato col parere di papà e/o mamma (il consiglio vale anche per i film). La vita va affrontata nel presente, perché ciascuno va educato **nel** presente **al** presente, senza inutili futurismi o nostalgici passatismi. Nessuno le dice di misurare tutto con il metro della dottrina cristiana. Lei misuri come vuole. Ma, visto che si considera cristiano, è anche bene sapere qual è la valutazione cristiana, se no rischia di far la figura di chi ignora proprio ciò che dovrebbe essergli più familiare (sono in molti a rimproverare ai cattolici di non sapere nulla della religione che professano, e con ragione: di cristiani sprovveduti ce ne sono a bizzeffe, purtroppo).*
*Quanto poi alla critica fatta solo a certi prodotti che si conoscono e non ad altri che non si conoscono… la cosa ha già in se la sua giustificazione. Sarebbe davvero singolare che mi mettessi a criticare ciò che non conosco. Sono anche d'accordo che tali prodotti possono far molto male agli sprovveduti. Ma non si può arrivare a tutto, ecco perché si sceglie qualcosa per mettere in guardia anche su altri prodotti similari. D'accordo con lei sul talento o sui talenti da sfruttare: non mi sogno, infatti, di rimproverare alla Rowling di aver scritto quei romanzi, anzi mi auguro che continui a scrivere… **chissà che prima o poi si decida a far trionfare il Bene in modo definitivo!** Mi permetto di ribadire, infine, che l'educazione non è una questione di "libri" letti ma di "valori" assimilati, non di ideali creduti ma di ideali vissuti… Se poi crede che il Codice da Vinci dica delle verità e che Harry Potter sia un romanzo "pedagogically correct"… beh, non ha che da leggere Dan Brown e fare educare i figli dalla Rowling.*

HO DIFFICOLTÀ. Caro Direttore […]. Sono piccola, fragile… […]. Ho difficoltà ad adattarmi, ho bisogno di tempo per elaborare quello che mi accade […]. L'unica certezza è l'incertezza stessa […]. Ho insegnato Letteratura all'Università, come assistente, ho fatto altri corsi, lavorato con persone con gravi depressioni… aiutando ad essere forti abbastanza per accettare le proprie ferite […]. Ma sento un profondo smarrimento… ho difficoltà a credere… so di avere dei blocchi stanziati dentro…

Daniela

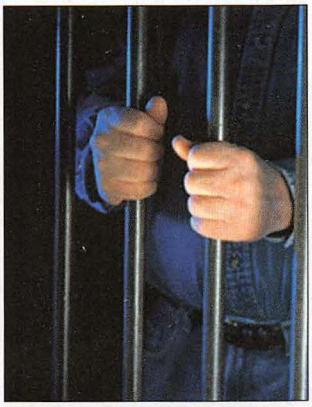
La sua lettera, signora, non mi presenta una persona per la quale "l'unica certezza è l'incertezza stessa". *Tutt'altro. Vi ho trovato una persona che ha un quadro chiaro di sé, ed è capace di capire gli altri. Sono doni che pochi hanno. Ne faccia tesoro. E non dimentichi mai che la vita – ogni vita – ricomincia a ogni levar del sole! O non è vita. Probabilmente ricorda la storiella – arcinota – del leone e della gazzella:* "Ogni giorno il leone si sveglia e sa che deve correre più della gazzella… Ogni giorno la gazzella si sveglia e sa che dovrà correre più del leone… Non importa che tu sia leone o gazzella, quel che importa è che ogni giorno tu ricominci a correre!". *Non è solo un apologo… offre un senso all'esistenza.*
Ho l'impressione – suffragata da esempi pressoché quotidiani – che l'uomo moderno (ma potrei tranquillamente scrivere il cristiano di oggi*) ha smarrito una qualità esclusiva che gli appartiene come persona e non è patrimonio di alcun altro essere vivente. Ho una gran voglia di tradurle il concetto con un altro esempio, invece che ragionarci su… Ma sì, forse è meglio. L'ho imparata in Nigeria la breve favola allegorica che le trascrivo, me l'ha raccontata in uno stentato inglese un vecchietto raggrinzito e senza denti:* "Nel mio giardino c'era un grande e bel bambù, alto, altissimo, very, very, very high. Il Signore gli disse: "Posso usarti?". "Certo Signore". "Ma devo tagliarti…". "E sia!". "Devo anche spaccarti". "Mi spiace, ma se vuoi…". "Devo anche levarti il cuore". "Così sia!". Il Signore fece così, poi portò il lungo bambù vicino alla cascata, collegò un'estremità all'acqua e diresse l'altra verso i campi aridi. E il deserto rifiorì,



e produsse riso, e piante, e fiori: produsse vita, insomma. Stroncato e ferito il bambù divenne un canale fecondo del Signore". **Noi la chiamiamo sofferenza. Dio la chiama: "Ho bisogno di te!"**.

CARCERI SÌ - NO.

Caro Direttore. Leggo spesso che tanti vorrebbero riformare i regolamenti carcerari e rendere i luoghi di detenzione più vivibili. Ma che? Vogliamo trasformarle in alberghi? Allora che senso ha un carcere in cui si sta meglio che non a casa propria! Di questo passo arriverà pure lo stipendio. Il carcere per essere una pena deve essere duro, se no incentiva ancora il delitto! Non le pare?



Lino

Nossignore, non mi pare! Per alcuni motivi alquanto intuitivi. Di duro nel carcere c'è già la restrizione della libertà, l'onta di essere per l'appunto un condannato, il fatto che te lo scrivono sui documenti personali. Di duro, anzi durissimo, c'è che da un luogo di detenzione non si esce quasi mai migliori, e c'è la promiscuità di vecchi con giovani, di uomini incalliti nel vizio assieme a ladruncoli di primo pelo; di giovani capitati lì per sfortuna (e spesso anche per sbaglio) costretti a convivere con lestofanti irrecuperabili, ecc. Si dice che in certi luoghi non si deve andare troppo per il sottile, e invece sarebbe proprio il caso di andare per il sottile: un carcere non può essere solo una punizione, deve poter essere anche e soprattutto una redenzione, per il bene dello stesso carcerato e soprattutto della società. E la prova che il carcere è un fallimento dello Stato e dei giudici la fornisce una breve statistica che le sottopongo. Tiri lei, poi, le conclusioni. Personalmente posso solo dire che se c'è una istituzione che ha bisogno di una profonda riforma, questa è proprio il carcere. Forse a cominciare dal nome. Ecco, comunque, la breve ma significativa statistica.

Anno 1998: 129 detenuti morti, di cui 51 per suicidio.
Anno 1999: 126 detenuti morti, di cui 53 per suicidio.
Anno 2000: 160 detenuti morti, di cui 56 per suicidio.
Anno 2001: 177 detenuti morti, di cui 69 per suicidio.
Anno 2002: 160 detenuti morti, di cui 52 per suicidio.
Anno 2003: 157 detenuti morti, di cui 57 per suicidio.
Anno 2004: 172 detenuti morti, di cui 52 per suicidio.
Anno 2005: 110 detenuti morti, di cui 58 per suicidio.
In totale: 1191 morti, di cui 448 suicidi.

APPELLI

Desidero fare nuove conoscenze di penna, in Italia, perché mi sento molto solo. **Citarella Carlo, Via Libertà, 24 – 80018 Mugnano di Napoli (NA).**

Ringrazio chiunque vorrà inviarmi immaginette di santi, libretti religiosi e rosari. Sarei contenta di riceverli e scambiarli con i miei doppioni. **Maione Emilia, Via Sud Piazza d'Armi, 2 – 81100 Caserta (CE).**

Ho 23 anni, amo la vita, la famiglia, la natura, l'amicizia. Cerco sincere amicizie. Risposta assicurata. **Picchi Silvia, Via Filopanti, 8 – 47039 Savignano sul Rubicone (FO).**

Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze per instaurare una bella amicizia. **Erika Sicari, Via Tommaso Campanella, 19 – 89025 Rosarno (RC).**

Ho 26 anni e vorrei corrispondere con ragazze che come me amano le cose semplici della vita come la natura, gli animali, la lettura, un bel film. Cerco delle vere amiche. **De Benedittis Monica, Via Balbi, 2 – 21050 Cuasso al Monte (VA).**

Ho 16 anni e cerco amici/e di penna… Potete scrivere anche in inglese. La risposta è assicurata. **Crepaldi Enrica, Località Tinella, 30 – 12050 Neviglie (CN).**

Sono solo e non ho amici per comunicare, desidero corrispondere con ragazzi/e di tutte le età. **Di Bono Francesco, Via Epicarmo, 362 – 96011 Augusta (SR).**

Collezionista acquista da privati giornalini a fumetti anni 1920/1965 e figurine dello stesso periodo. Pago da 5 a 1000 € cadauno per materiale valido e in ottime condizioni. Scambio e e vendo i miei doppioni. **Alessandro Prosio, Via Bligny, 30/b – 15033 Canale Monferrato (AL). Tel. 0142/74.660 ore pasti.**

Sono una collezionista di cartoline di tutta Italia e vorrei scambiarle con Torino e provincia. **Thione Onorina, Via Bertola, 5 – 10020 San Sebastiano Po (TO).**

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

CATANIA/BARRIERA E MESTRE

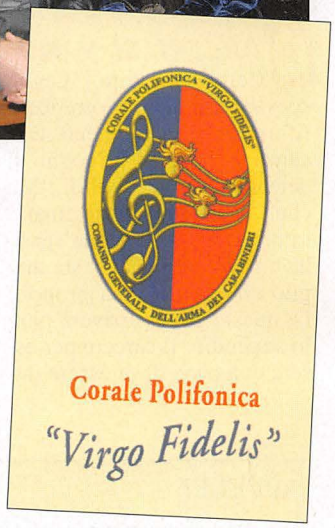
Varie e ben programmate le iniziative sorte un po' dovunque, a seguito della Strenna 2006 sulla famiglia. A **Catania/Barriera** l'oratorio e la parrocchia hanno puntato su una serie di appuntamenti che hanno spaziato sulle problematiche attuali della famiglia e sui correttivi – nuove "pensabilità" le hanno chiamate – per ridare forza e vitalità a questa istituzione. Specialisti ed esperti religiosi e laici si sono avvicendati per arricchire i dibattiti. Anche a **Mestre** il tema è stato affrontato con un titolo che invitava a scoprirne gli aspetti positivi e i valori: *Benedetta famiglia!*, "perché questa pietra angolare… sempre più e meglio si affermi".





ROMA, ITALIA

Ancora una volta la "Benemerita" si è mossa per fini sociali e caritativi. La "*Lumbelumbe ONLUS*" ha organizzato presso la parrocchia san Giuseppe al Trionfale un concerto di beneficenza in favore dell'Angola per un progetto concreto: si vuole ristrutturare un edificio per una scuola di apicoltura e per la produzione di miele. Il concerto, magnifico, l'ha tenuto il coro "*Virgo fidelis*", circa 50 cantori provenienti dall'Arma o loro familiari e simpatizzanti. Il maestro *Dina Guetti* lo dirige fin dalla fondazione (1996). Il coro spazia su un vasto repertorio di polifonia sacra e profana ed è ormai molto noto e ricercato. La serata del 3 marzo u.s. è stata piacevolissima. Nella bella chiesa di san Giuseppe strapiena, ha presentato la serata la nota conduttrice *Alda D'Eusanio*, davanti a ufficiali dell'arma, autorità, Ornella Muti come ospite d'onore e molta gente. Sempre più sorprendenti questi carabinieri, nostri "angeli in divisa", che a volte devono fare i duri per necessità, ma hanno un cuore grande e ideali invidiabili.





FOSSANO, ITALIA

"Suo obbl.mo servitore sac. Gioanni Bosco". Don Bosco e Fossano. Un affresco di vita tra storia e fede di Ezio Lignola. Tec Editrice Fossano, 2006.

Il volume, curato da un exallievo dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Fossano, dopo una sintesi delle vicende politiche e sociali del periodo immediatamente successivo alla Restaurazione d'Europa, ripercorre l'evoluzione storico/religiosa del rapporto intercorso tra don Giovanni Bosco, la città di Fossano e alcuni suoi uomini e donne di spicco, tramite una ricostruzione testuale, ma soprattutto avvalendosi di una memorialistica esclusivamente salesiana, parte della quale non ancora del tutto analizzata. Il libro nelle sue 250 pagine illustrate con foto d'epoca, alcune inedite, ricchezza di note e una bibliografia essenziale, unisce il carattere divulgativo ai rigorosi approfondimenti storici, e offre una particolare testimonianza della cultura del territorio fossanese e delle Comunità a esso legate.



LASSÙ A BARBIANA IERI E OGGI

di Bruno Becchi
Ed. Polistampa

L'ennesimo lavoro sulla vicenda di un grande prete da molti osannato e da altri dileggiato. Non è una biografia ma il tentativo di mettere al vaglio del lettore intelligente "Studi, interventi, testimonianze su don Lorenzo Milani", come recita il sottotitolo. Lo scopo dell'autore è fornire un altro contributo alla conoscenza di un personaggio tra i più singolari della nostra storia, con lo scopo dichiarato di salvaguardare l'aspetto documentario che si riferisce alla sua persona e al suo tempo. Una appendice biobibliografica, orientamenti bibliografici e l'indice dei nomi impreziosiscono il volume.



HONG KONG, CINA

Il "D. Bosco Youth Centre" è praticamente un oratorio itinerante. Ha 32 anni sulle spalle e 4 cambi di sede. Ma don Attilio, 86 anni, è sempre lì, fondatore e nume tutelare che l'ha sostenuto con il suo carisma e il suo entusiasmo salesiano. L'oratorio opera nella zona popolare di Shek Lei (*Recinto della Pietra*) e si avvale di numerosi collaboratori laici che sarebbe lungo elencare. Il weekend è desiderato e atteso perché l'oratorio apre e lancia le sue numerose qualificate attività: doposcuola, corsi di computer, teatro, canto, danza. Ma anche confezione di gioielli, ciondoli con finte perle, pittura; senza contare le attività tradizionali quali sport, gite al mare, visite culturali... I collaboratori laici costituiscono la colonna portante dell'oratorio, e il patriarca don Attilio Gallo continua a ringraziarne Dio e chi gli dà una mano per educare ragazzi e giovani.



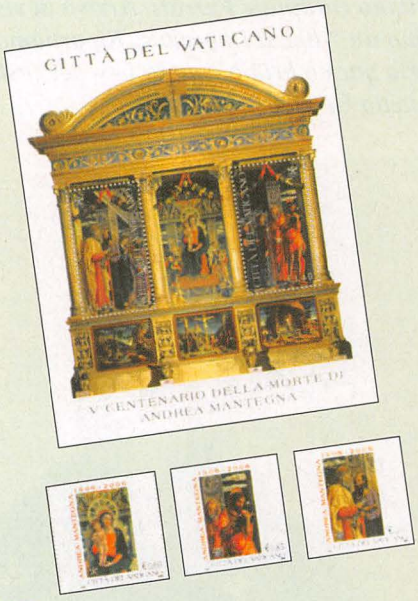


SAN GIOVANNI ROTONDO, ITALIA

La Scuola Media Statale di via Manin a san Giovanni Rorondo, intitolata al grande compositore e musicista salesiano don Alessandro De Bonis, festeggia i 25 anni di attività didattica. Per l'occasione, il Presidente della Repubblica ha conferito all'intestatario della scuola la Medaglia d'Argento alla memoria per la sua valenza culturale e la personalità artistica. Un volume illustrato, un cortometraggio, un concerto polifonico, un recital e una mostra curata dagli studenti hanno accompagnato, in giornate diverse, l'evento, organizzato da Stefano De Bonis, parente dell'illustre musico. Il 3 giugno poi è stato inaugurato presso l'istituto scolastico un busto in bronzo di don Alessandro.

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



VATICANO
CELEBRAZIONE DI ANDREA MANTEGNA

A ricordo del V Centenario della morte del grande pittore veneto (1430-1506), la Città del Vaticano ha emesso una splendida serie stampata dalla ITVF (Francia) che ha come soggetto il Polittico di San Zeno, capolavoro realizzato nel 1457 per la chiesa del santo a Verona. La scena principale è rappresentata all'interno di un quadriportico classico, mentre nella predella sono dipinte scene della Passione, oggi conservate al Louvre e al Museo di Tour.

Andrea Mantegna nacque a Isola di Carturo (PD) nel 1431 e morì a Mantova, città nella quale si era trasferito per lavoro, nel 1506. Contemporaneo di artisti toscani quali Andrea Castagno, Paolo Uccello e Donatello. Fu pittore di corte per Ludovico Gonzaga, per il quale realizzò alcuni autentici capolavori, tra cui il polittico sopracitato che, secondo alcuni critici, sarebbe il suo capolavoro. Sue opere sono sparse in vari musei: National Gallery di Londra, Pinacoteca di Brera, Galleria di Capodimonte, Louvre di Parigi, Prado di Madrid, ecc.

Il foglietto, composto di due valori da 2,80 Euro, propone l'opera per intero: i tre francobolli (0,60, 0,85 e 1,00 euro) raffigurano, invece, la Vergine e il Bambino, i Santi Gregorio e Giovanni Battista e i Santi Pietro e Paolo.
Tiratura: 120 000 foglietti e 300 000 serie complete.

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Il BS del luglio 1906 dedica ben 13 pagine alle feste organizzate dai salesiani di Milano per l'inaugurazione della nuova chiesa di S. Agostino. Presenti, oltre al Rettor Maggiore don Rua, quasi tutto il capitolo superiore e una nutrita schiera di arcivescovi, vescovi, prelati, nobili, autorità. Presiedeva il rito l'arcivescovo di Milano cardinale Ferrari. Arrivò in visita perfino un'Altezza Imperiale. Riportiamo proprio questo brano, con la foto del costruttore, architetto Cecilio Arpesani.



L'architetto della Chiesa, Cecilio Arpesani.

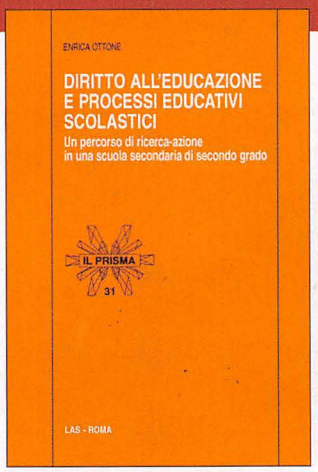
Il giorno 12 alle ore 10,30, Sua Altezza Imperiale e Reale la Principessa Laetitia di Savoia Napoleone, Presidente delle Dame e Patronesse Torinesi per l'Opera di D. Bosco, giungeva in automobile all'Istituto S. Ambrogio di Milano, accompagnata dalla contessa Balbis, sua dama d'onore, e dal conte Bonvicino.

Fu ricevuta dal suono della marcia reale, tra il giubilo di tutti i giovanetti. Erano convenuti ad ossequiarla il principe D. Carlo Gonzaga, il conte Emiliano Parravicini, l'architetto Cecilio Arpesani ed altri signori e signore del Comitato Salesiano Milanese.

Un giovanetto declamò un indirizzo di omaggio all'augusta visitatrice, e i giovanetti cantori eseguirono un delicatissimo coro del Carissimi.

S. A. si compiacque di visitare minutamente l'Istituto, accompagnata da Mons. Giovanni Cagliero, da Don Saluzzo e da Don Antonio Dones direttore dell'Istituto.

S'intrattenne particolarmente cogli orfanelli calabresi che le umiliarono un lavorino in ceramica; e visitò con alta soddisfazione la nuova Chiesa di S. Agostino.



DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E PROCESSI EDUCATIVI SCOLASTICI

di Enrica Ottone

Una scuola secondaria superiore alle prese con le riforme affronta la sfida del rinnovamento, rileggendola nel quadro di una più consapevole e concreta impostazione dell'attività educativa scolastica. Si cercano modalità fattibili per rivolgere l'attenzione al singolo, entrare in dialogo con lui, coglierne la potenzialità e i bisogni. Il volume presenta la ricerca-azione condotta nella scuola "Maria Ausiliatrice" di Roma. Descrive il percorso di formazione dei docenti-tutor, l'intervento e il monitoraggio; raccoglie gli strumenti e i materiali usati; documenta i risultati. Educatori, insegnanti, genitori e studiosi di pedagogia possono trovare in queste pagine sollecitazione e guida per ripensare il proprio impegno educativo.

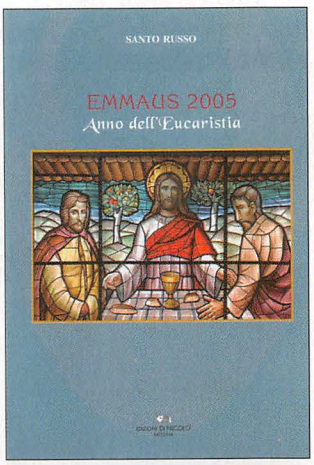
ZAFFERANA ETNEA, SICILIA

Non capita tutti i giorni di imbattersi in un volume culturalmente valido e sponsorizzato da un albergo. È capitato all'"albergo Emmaus", centro di spiritualità e cultura gestito dai salesiani. A 750 metri slm, sulle pendici dell'Etna, gode di un panorama stupendo. Il



CANICATTÌ, ITALIA

Il ricordo del Papa dei giovani non appassisce. A più di un anno dalla morte, Karol Wojtyła è più che mai vivo. L'oratorio di Canicattì ha impostato il Grest proprio su Giovanni Paolo II. "Una gita con Karol" è il filo conduttore dì un itinerario ludico e formativo che ha interessato centinaia di ragazzi. La figura del Papa, le sue parole più forti, la sua gioia dello stare con i giovani hanno accompagnato educatori, animatori e ragazzi per tutta l'estate. Cacce al tesoro, mimi, clownerie, canti, sketch, incontri con la natura, con le persone, e quant'altro hanno rinfocolato nel cuore dei giovani il ricordo di un Papa che ha voluto loro bene come e più di un papà, e che per loro ha inventato raduni, con loro ha cantato, camminato, gioito, sofferto…



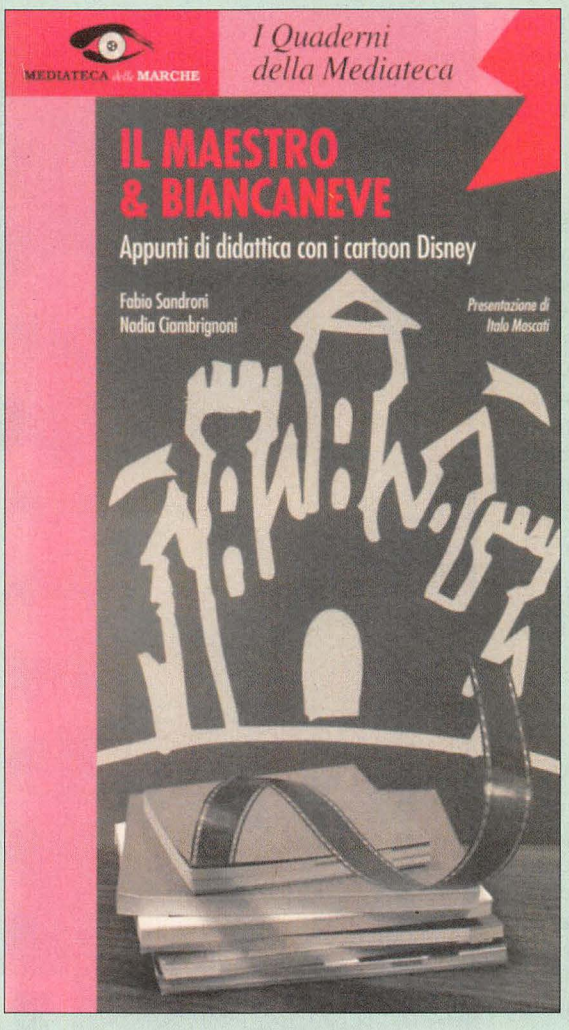
volume, uscito in chiusura dell'anno dell'Eucaristia, è una raccolta autorevolmente commentata dall'autore (*Santo Russo* sdb) sull'icona di Emmaus, così come è stata "trattata" lungo i secoli da pittori, santi, scrittori, scultori, ceramisti. Davvero un'opera originale e meritevole di menzione.

Alberto Piastrellini

ORE 10 LEZIONE DI CINEMA

Un volume, di due docenti e animatori CGS, raccoglie i risultati di vari anni di esperienze "sul campo" e propone percorsi didattici per scuole e gruppi giovanili.

"Siamo sicuri di aver capito abbastanza del Cinema e dei vari generi televisivi"? Con questa domanda, Italo Moscati, saggista, scrittore e curatore di noti programmi culturali per la TV, apre la sua prefazione al volume: "**Il Maestro & Biancaneve – appunti di didattica con i cartoon Disney**", iniziativa culturale specifica dell'Associazione Nazionale CGS, edita dalla **Mediateca delle Marche** nella collana: *"I Quaderni della Mediateca"*. Il volume, a cura di **Fabio Sandroni** e **Nadia Ciambrignoni**, membri della redazione del *Bollettino Salesiano*, si pone come strumento/supporto alla didattica delle discipline curricolari, affrontate nei vari percorsi scolastici (o all'interno di singoli gruppi giovanili), proponendo ai lettori prospettive insolite, suggerite dalla lettura e dall'analisi attenta di alcuni lungometraggi selezionati fra i più significativi della Factory Disney.



■ **Si parte da *Biancaneve e i sette nani*** (1937) e, attraverso un cammino che ripercorre la storia del Cinema di animazione: *Dumbo* (1941); *Cenerentola* (1950); *Le avventure di Peter Pan* (1953); *La spada nella roccia* (1963); *Mulan* (1998), *Monster & Co.* (2002), e si arriva al recente *Alla ricerca di Nemo* (2003). Naturalmente l'itinerario proposto dal libro non si esaurisce con la semplice e scontata analisi dell'evoluzione tecnica ed estetica del prodotto cartoon, ma da utile strumento qual è, propone schemi di analisi di possibili percorsi interpretativi delle singole opere prese in esame e suggerisce chiavi di lettura da proporre ai ragazzi per guidarli in una visione più attenta e critica, alla scoperta dei significati celati dietro la ricchezza del linguaggio-cinema: immagini, musica, suoni, situazioni, implicazioni narrative ed estetiche che rimandano ad altro. Per la parte musicale si segnala la competenza di un'altra "firma" già nota al *Bollettino Salesiano*: **Lorenzo Angelini**, musicista e compositore, da anni impegnato nell'Associazione CGS.

■ L'identità "laboratoriale" della pubblicazione è resa evidente dalle schede operative offerte all'attenzione di docenti ed educatori delle varie fasce d'età, schede che raccolgono piste per imbastire lavori successivi alla visione del film, volti allo sviluppo emotivo-cognitivo; alla rivisitazione delle emozioni provate durante la visione; all'affinamento delle capacità di osservazione e identificazione; all'implementazione di operazioni logiche; alla scoperta di tecniche e "trucchi" del linguaggio immagine e, per i più grandi, alla lettura strutturale del prodotto mediale e successivi approfondimenti sulle tematiche e le implicazioni storiche, pedagogiche, filosofiche e sociali presenti nel film. Nel dna de **Il Maestro & Biancaneve** si sommano i vari "geni" dell'Associazione Nazionale CGS, e della sua sezione marchigiana, della Mediateca Regionale delle Marche e del Circuito regionale CGS-ACEC "Sentieri di Cinema", ma anche il Bollettino Salesiano può vantare la sua paternità: infatti il lavoro ha preso l'avvio da una serie di articoli usciti proprio su queste pagine nel biennio 2003-2004. □

***Il Maestro & Biancaneve** è disponibile presso le Librerie Feltrinelli (15,00 €) e presso la **Mediateca delle Marche**, P.zza del Plebiscito 17 - 60122 Ancona Tel. 071-205403; Fax 071-203370; www.mediateca.marche.it; Mail: mediateca.marche@regione.marche.it*

IL "BENEDETTO" ATTUALE

di Silvano Stracca

Il Papa venuto dalla Germania che, in segno di riconciliazione, visita la sinagoga di Colonia, distrutta dai nazisti nella famigerata "notte dei cristalli" del 1938. E si inginocchia nel campo di sterminio di Auschwitz, luogo simbolo dell'Olocausto, assumendosi il peso e chiedendo perdono per le colpe della Chiesa e del popolo tedesco. Il Grande Inquisitore, com'era chiamato quando per un quarto di secolo ha guidato l'ex Sant'Uffizio, che dedica l'enciclica programmatica del pontificato, *Deus caritas est*, alla parola chiave del cristianesimo: "Dio è amore". Perché "in un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto".

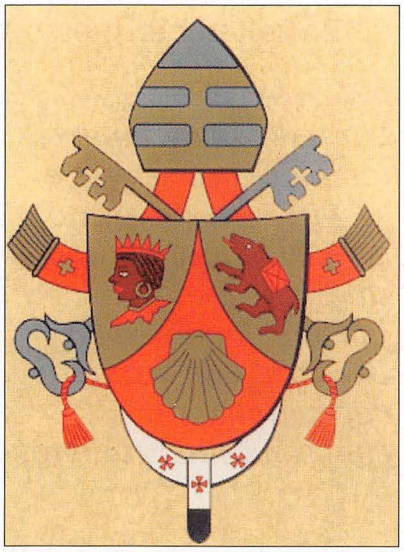
QUELLO CHE ERA

Il rigoroso custode della Tradizione che, per la prima volta nella storia, rinuncia nello stemma papale al Triregno, la tiara con le tre corone che, dal tempo delle Crociate, simboleggiava il triplice potere del pontefice: padre dei re, rettore del mondo, vicario di Cristo. E al Triregno sostituisce una semplicissima mitra episcopale quasi a significare, nel governo della Chiesa, una maggiore vicinanza al collegio dei vescovi. *Il crociato della fede* che si rivolge ai seguaci dell'Islam chiamandoli "amici", e lancia ponti di dialogo verso Pechino che finalmente sembra schiudere porte rimaste sempre serrate dinanzi al suo predecessore. *L'intellettuale* che si spoglia della sua cultura e diventa un catecheta dai discorsi incisivi e penetranti, dal linguaggio straordinariamente semplice, come quelli ai giovani sulle rive del Reno e ai fanciulli della prima comunione. *Il teologo principe*, autore di innumerevoli opere dottrinali, che suona al piano Bach e Mozart, ama i gatti, tifa per la squadra del Bayern di Monaco… ora è diventato il Pontefice che, preoccupato per un mondo senza pace e senza giustizia, ha voluto riprendere il nome di Benedetto,



Già insediandosi, un anno fa, sulla cattedra di vescovo di Roma in Laterano, Benedetto XVI aveva svelato il senso della sua missione: "Il Papa non è un sovrano assoluto, il cui potere e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e la sua Parola".

Un papa mite, che non ha nulla del Grande Inquisitore, come era chiamato quale capo dell'ex Sant'Uffizio.



Il rigoroso custode della tradizione che sostituisce la tiara papale con la mitra vescovile, per la prima volta nella storia della Chiesa.

dopo quasi ottant'anni, in memoria di Benedetto XV, il Papa della condanna della prima guerra mondiale come "inutile strage".

GESTI SEMPLICI MA...

Gesti di portata simbolica e tratti d'insospettata umanità che appaiono la filigrana di questo "Annus Primus" di Benedetto XVI, eletto al quarto scrutinio, a larga maggioranza, da centoquindici cardinali di ogni età ed angolo del pianeta, i quali erano entrati nel primo conclave del nuovo millennio sentendo tutto il peso di dare un degno successore a Giovanni Paolo II, il papa che per 27 anni aveva offerto alla Chiesa un magistero ampio, articolato, di alto profilo teologico e pastorale. "Nella Cappella Sistina – ricorda così il 19 aprile 2005 il cardinale Tarcisio Bertone, salesiano – mi trovavo di fronte a Ratzinger. Lo vedevo molto tranquillo. Seduto al suo posto era sereno. Traluceva tranquillità d'animo, una grande pace interiore. Non mi sembrava agitato, né preoccupato. Aspettava gli eventi e la volontà di Dio". Poi "scoppiò l'applauso. Alle due domande di rito Ratzinger rispose con molta serenità e pacatezza, con convinzione. Alla prima domanda – Accetti l'elezione canonicamente avvenuta? – rispose in latino: '***Anche se indegno, con l'aiuto di Dio accetto***'. Così da subito Benedetto XVI non nascose di sentirsi un 'debole servitore di Dio', rispetto al 'compito inaudito' che stava per assumere".

La rapida elezione del nuovo Papa fu, senza dubbio, una scelta nel segno della continuità con Karol Wojtyła, dato che il cardinale bavarese ne era stato per quasi cinque lustri il più fedele collaboratore. Ma, al tempo stesso, fu anche una sorpresa. Si sapeva infatti che molti porporati volevano un Papa pastore, cioè un cardinale con vasta esperienza alla guida di una Chiesa locale per poter meglio portare la responsabilità della Chiesa universale. E, invece, il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede era stato arcivescovo di Monaco di Baviera per soli cinque anni, e nel lontano 1977 fino al 1982! Ecco perché l'elezione di Benedetto XVI fu, in certo senso, anche una "sorpresa".



L'intellettuale che sa parlare ai bambini.

FERMEZZA E MITEZZA

Il perché lo ha ben spiegato l'arcivescovo salesiano Angelo Amato, per anni il più stretto collaboratore di Ratzinger: scrive Amato, i cardinali, eleggendo uno di *curia*, che per più di un ventennio era stato tenace difensore della purezza della dottrina cattolica, attirandosi spesso commenti poco lusinghieri, avevano compreso un dato della sua personalità, che noi collaboratori sperimentavamo quotidianamente: la sua grande umiltà, la sua profonda umanità, unita a una pazienza benevola e misericordiosa verso tutti. Papa Ratzinger è tutto qui. Un uomo dalla mente lucida e dal cuore paterno".

Una paternità sicuramente avvertita da ognuno degli oltre quattro milioni di fedeli che l'hanno incontrato in un anno. Sorridente e timido, come s'era presentato la prima volta sulla loggia di San Pietro. Una presentazione che già anticipava la diversità di stile di approccio alle persone e ai problemi rispetto al grande Karol. E una maggiore sobrietà negli atteggiamenti come naturale conseguenza del carattere riservato e riflessivo dell'uomo di pensiero.



Il teologo che siede al pianoforte e suona Bach e Mozart, ama i gatti, tifa Bayern...

Da un anno, poco più, Joseph Ratzinger è dunque *Servus servorum Dei*, il *Servo dei servi di Dio*, secondo il bel titolo papale introdotto quattordici secoli fa da un grande padre della Chiesa quale fu Gregorio Magno. E Benedetto XVI, imbevuto com'è della tradizione, aveva subito reso manifesto il suo programma: "Quello di non fare la mia volontà, di non perseguire le mie idee, ma di mettermi in ascolto della parola e della volontà del Signore in quest'ora della storia". Parole chiare che tutti hanno capito e che si traducono in un progetto di reggere la Chiesa secondo l'antico adagio "*Suaviter in modo, fortiter in re*". Ossia: dolce nei modi, deciso nella sostanza. "Pregate Dio perché mi conceda di essere un pastore fermo e mite", ha chiesto nell'anniversario dell'elezione. Un anno in cui è emerso sempre più come sia davvero la ricchezza del papato esprimere, di volta in volta, un aspetto della multiforme grazia di Dio. Ieri gli inestimabili carismi di Wojtyła. Oggi la fermezza e mitezza di Ratzinger. □

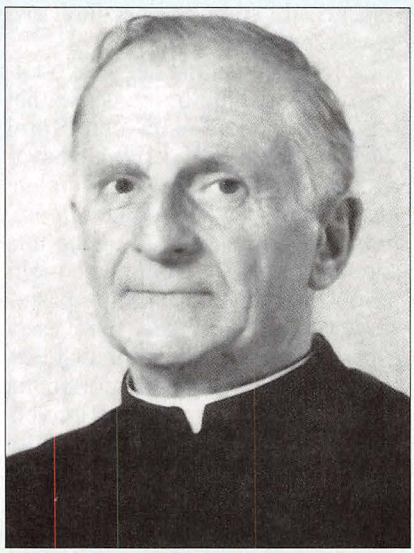
In vista del "Simposio" del 23/24 settembre presso l'UPS

UN PIONIERE DEL FUTURO

di Sabino Palumbieri

Un'indagine semplice, un amarcord sereno e certamente ammirato da parte di un alunno del salesiano teologo e filosofo don Tommaso Demaria, ancora non adeguatamente conosciuto né studiato.

Un uomo singolare: in lui genialità, profondità, semplicità, affabilità si danno convegno. Esperto dello scavo nel cuore della realtà, come tanti della sua terra contadina lo erano nello sterro delle zolle. Sempre assorto nell'elaborazione di grandi progetti. Grazioso un episodio che al sottoscritto, suo alunno, e segretario per un po' di tempo, narrò un amico comune. Un giorno, come di solito, don Demaria uscì per una passeggiata fuori porta con l'amico don Galizia. Da provetti camminatori, decisero di arrivare a Superga. La camminata si svolse nel massimo silenzio. Arrivati in cima: "*Che dici, don Tommaso, cambiamo discorso?*". Una sonora risata di entrambi ruppe il silenzio di due uomini geniali, liberi e amici. Eccone il ritratto: naso adunco, occhio acuto, sorriso a mezz'asta, corporatura ossuta, gestualità essenziale e... alto grado di "*ruminazione*". Il termine, tipico dei Padri, riferito alla necessità di rimuginare, riconsiderare, riesaminare continuamente la Parola di Dio, quasi come la mucca rumina, rimastica il suo cibo, ben si adatta a don Tommaso. Come "ruminante", egli macinava pensieri che gli scoppiavano dentro, al seguito del suo carisma eccezionale di scrutare la realtà *nel profondo* per cogliere le coordinate della struttura ultima dell'essere. Che si offre solo a chi, pazientemente, si mette *a scavare per scovare* senso ed essenza delle cose. Così don Demaria ha potuto cogliere *la realtà in movimento.* Termine ambiguo per il professore che insegnava a distinguere un moto *frenetico* non finalizzato da un moto *dinamico* mirato a un obiettivo, concludendo che ogni essere è finalizzato al suo specifico bersaglio e tutti gli obiettivi sono tendenti al supremo Fine, che è Dio Bellezza, Bontà, Sapienza, Amore, Pienezza.



Don Tommaso Demaria (1908-1996).

UOMO CONCRETO

Come la gente della sua terra, Demaria è stato un uomo concreto, ma di una *concretezza panoramica.* Questa filosofia del *completo e vero concreto* veniva da lui chiamata dell'*ente dinamico.* E in questo quadro di concretezza la stessa persona si salva *se si integra nel completo* che è la comunità del presente collegata a quella del passato e capace di preparare quella del futuro. La comunità è dunque il vero concreto, perché è fatta di persone che in essa si integrano, come la terra con il suo movimento di rotazione e di rivoluzione si integra nel moto più ampio del sistema solare e questo in quello senza confini del dinamismo cosmico. Tutto è movimento: l'essere e il divenire nell'essere. L'applicazione di questi princìpi metafisici alla realtà della Chiesa offriva a don Demaria la possibilità di scoprire e scolpire un'ecclesiologia *organico-dinamica*, in certo senso precorritrice del Concilio Vaticano II. Folgorato dall'enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII, investigò in essa e la tradusse nella visione affascinante di una universale comunità, prolungamento organico del Cristo vivente, in crescita lungo i tornanti della storia. Grazie a tale sua concretezza, ha tenacemente voluto che questo grandioso progetto avesse uno spazio sperimentale e, con l'aiuto di don Paolo Arnaboldi, ha fondato il FAC (*Fraterno Aiuto Cristiano*) come vero *laboratorio* di rieducazione all'amore evangelico operoso, e vero *elaboratorio* di progetti sociali, politici ed economici ispirati al Vangelo, come risposta alle urgenze del tempo. I suoi convegni e le settimane di studio erano frequentate da imprenditori di piccole e grandi aziende insieme ai loro collaboratori – quadri e operai – desiderosi di coniugare giustizia,



Fabiana Di Bello

Il complesso del FAC (*Fraterno Aiuto Cristiano*) a Roma (Via Portuense) fondato da don Tommaso assieme a don Paolo Arnaboldi.



Uno dei corsi al FAC, con don Paolo e don Tommaso nel 1959.

mercato e imprescindibili esigenze della fede, mediata dalla Dottrina sociale della Chiesa.

FILOSOFIA ALTRETTANTO CONCRETA

Negli anni in cui al progresso tecno-scientifico veniva consegnata la speranza totale dell'uomo, egli ricordava l'austero insegnamento di Hiroshima che la scienza gestita senza coscienza porta al disastro. Negli anni in cui imperversavano i sistemi totalizzanti del collettivismo materialistico contrapposto al capitalismo liberistico, Demaria ha proposto una visione d'insieme in cui l'individuo non viene fagocitato dal sistema come parte nel tutto, ma nemmeno può venire esaltato con il suo *avere* e *potere*. In una vera democrazia secondo la visione *cattolica* la comunità è al servizio della persona e la persona è costruttrice della comunità, come nell'indicazione di Mounier. Si può avanzare l'ipotesi che il suo sforzo di sintesi sia vicino a quello di Theilard de Chardin: Demaria ha tentato la sintesi tra storia e fede, Theilard nel rapporto evoluzione e fede. Don Tommaso ha assunto le *profezie straniere,* cioè le tendenze del suo tempo (anche quelle lontane dalla fede) e le ha rilette in chiave di umanesimo integrale. Ha insomma aperto orizzonti nuovi. Il suo risulta essere un potente stimolo in un tempo di pigrizie mentali e operative per la crescita di una comunità ecclesiale unitaria ma non uniforme, non faccendona ma dinamica. Una comunità stimolata a passare dalle tentazioni delle angustie di vedute alle sollecitazioni di globalità di orizzonti.



Foto di Tommaso poco più che ventenne.

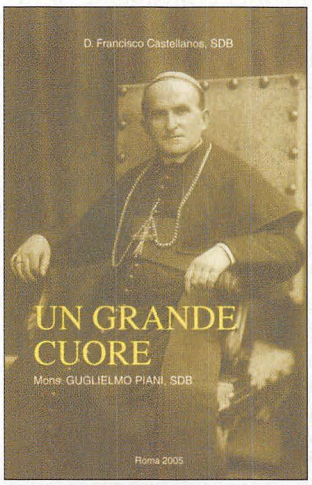
MERITA DI ESSERE RISCOPERTO

Un uomo, don Demaria, sinceramente umile, e perciò veramente grande. Che vola alto e che invita a considerarsi in regime di pasqua perenne (*pesah*): il grande passaggio dallo starnazzare nella palude alla prospettiva delle vette, dal piccolo cabotaggio del *nihilismo* che oggi si respira al *prendere il largo* della consegna di Giovanni Paolo II, come passaporto per il terzo millennio. Un magistero carico di attualità e pregnante di novità interpretative del messaggio evangelico nella fedeltà alla Parola che resta un punto di riferimento e di rifornimento per i secoli. Un'indicazione oggi estremamente provvida di fedeltà nel dinamismo e di dinamismo nella fedeltà, da parte di un uomo che è stato fedele alla tradizione e pioniere di novità esplorate. Un uomo che ha pensato come *uomo di azione* e ha agito come *uomo di pensiero*: il realizzatore di quella che lui stesso ha chiamato *ideo-prassi* come forma di riproduzione del Verbo che si fa carne, dell'ideale che si fa storia. Un viatico prezioso per il pellegrino di oggi scippato della bussola e pur bisognoso di speranza, respiro della storia. □

MONSIGNOR GUGLIELMO PIANI

IL RICORDO DI UN GRANDE

Cinquant'anni fa moriva un grande salesiano, il vescovo monsignor Guglielmo Piani. Era entrato all'oratorio di Valdocco un anno prima che Don Bosco morisse. A 21 anni partì per l'Uruguay (il 5/3/1896) dove divenne sacerdote. Fu ispettore in Messico, e nel 1922 venne consacrato vescovo. Nominato Delegato Apostolico nelle Filippine, vi rimase 26 anni. Tornerà in Messico prima come visitatore poi come Delegato Apostolico, e vi rimarrà fino al 1956, anno della morte. Una biografia di Francisco Castellanos intitolata "Un grande cuore", narra la sua vicenda storica, il suo fervore apostolico, la sua vita santa. Fu un "diplomatico" che servì la Chiesa, guadagnandosi stima universale. Vescovi e preti, autorità civili e povera gente, salesiani e FMA l'hanno amato e rimpianto dopo la sua scomparsa. L'agile volumetto mette bene in evidenza le sue doti, il suo valore umano e la sua santità.







BARI, ITALIA

100 ANNI PER SOGNARE IN GRANDE

I contatti per un'opera a Bari iniziarono fin dal 1876 tramite la cooperatrice signora Calò Carducci, e continuarono con il canonico Beniamino Bux, finché nel 1905 si giunse all'inaugurazione dell'opera salesiana a Bari. Varie le vicende del SS. Redentore che per un certo periodo fu anche requisito dal Comune per altri scopi. Comunque, dal 1920 in poi è stato tutto un fervore di iniziative, e i salesiani sono diventati un polo di attrazione e di riferimento per centinaia di famiglie e migliaia di persone: una vera "Arca di Noè", come scrisse il canonico Bux. L'opera man mano si arricchì dell'Oratorio-Centro Giovanile, negli anni '60 divenne casa ispettoriale, negli anni '70 fu istituito il Centro Catechistico Salesiano Meridionale, negli anni '80 una grande ristrutturazione, ed ecco la sala teatro e il convitto universitario. Oggi è un'opera "dai mille volti", avendo aggiunto, oltre ai già menzionati servizi, la comunità di accoglienza "don Gregorio Varrà" per i più marginali. Una nutrita schiera di gruppi appartenenti alla famiglia salesiana integra la presenza di SDB e FMA a Bari. Alle feste per il centenario ha dato rilievo la presenza del Rettor Maggiore don Pascual Chávez, il 26/04/2006.

Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco
AC TUETUR PRÆIT

TORINO, ITALIA

EXALLIEVI A CONGRESSO

È il nono Congresso Nazionale dei 15 mila exallievi iscritti all'Unione in Italia, che rappresentano solo la punta dell'iceberg delle centinaia di migliaia che hanno frequentato le scuole o gli oratori salesiani. La grande assise è stata indetta a 10 anni dall'ultima, che si svolse a Rimini con il titolo "*Rinnovarsi per rinnovare*". Il tema di quest'anno è altrettanto impegnativo: "*Dare di più a chi ha avuto di meno*". È un altro sforzo di rilancio di questa gloriosa associazione che risale informalmente al 1870 quando un gruppo di antichi allievi guidati dal capo rilegatore Carlo Gastini si presentò a Don Bosco... Nel 1908 ebbero il primo Statuto, auspice don Rinaldi. Da Valdocco gli exallievi del 2006 ricominciano, con una marcia in più, indispensabile per affrontare la modernità.

BREVISSIME DAL MONDO

CIVITANOVA MARCHE, ITALIA. A Villa Conti, l'infermeria ispettoriale, anche quest'anno è arrivato "Babbo Natale": una serie di pantofole perché gli anziani salesiani (sacerdoti e laici) avessero i piedi sempre caldi! Un gesto di squisita tenerezza di una signora di Fusignano che vuole ringraziare chi ha tanto camminato lungo i sentieri dell'apostolato!

MONTECHIARUGOLO, ITALIA. L'istituto salesiano di Montechiarugolo che nel numero del BS di aprile avevamo dato per chiuso, senza altra specificazione, in realtà è ancora aperto e funziona come Scuola Media e di Agraria, gestita da una cooperativa composta da exallievi, cooperatori salesiani e amici di Don Bosco. Lieti di completare la notizia e dare testimonianza di un caso esemplare in cui è coinvolta a pieno titolo la famiglia salesiana.

zoom

a cura del direttore



CITTÀ DEL VATICANO
Il Rettor Maggiore don Pascual Chávez, il cardinale Tarcisio Bertone e il Postulatore Generale don Enrico dal Covolo sul sagrato di Piazza San Pietro, in attesa dell'arrivo di Benedetto XVI e dei nuovi cardinali il giorno del Concistoro, 24 marzo 2006, in cui è stata consegnata la berretta cardinalizia all'arcivescovo salesiano di Hong Kong monsignor Zen Ze-Kiun, con il titolo di S. Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca.



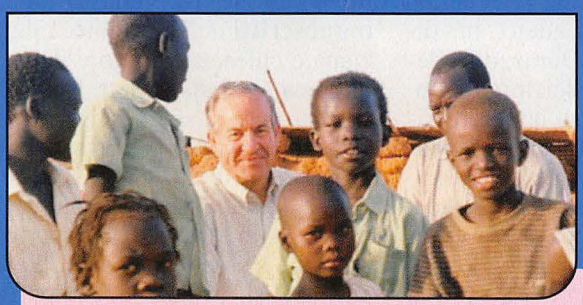
VASTO, ITALIA
Anche gli scout vogliono bene a Don Bosco. Non sono pochi gli oratori salesiani che hanno una sezione scout al loro interno. Quasi ovunque, partecipano volentieri alle feste salesiane e si fanno onore. A Vasto ogni anno, con l'iniziativa "Tazebao", lupetti e coccinelle s'impegnano nel disegnare qualche episodio della vita di Don Bosco. Quest'anno c'era anche la sua mamma, Margherita, per il 150° anniversario della morte.



MILANO, ITALIA
I ragazzini del laboratorio di giornalismo della rivista "Aeroplanino di canto" dell'istituto salesiano S. Ambrogio di Milano sono stati in Polonia. Tre gli appuntamenti: il famigerato campo di sterminio di Auschwitz, i luoghi di papa Wojtyła e l'intervista a colui che per 26 anni fu il segretario particolare del pontefice, il cardinale di Cracovia Stanislaw Dziwisz. Bravi ragazzi!



CAPRIGLIO, ITALIA
Il paesetto che ha dato i natali alla mamma di Don Bosco, Margherita Occhiena, ha voluto dedicare a lei la piazza principale. Il 6 aprile u.s. si è svolta la cerimonia inaugurale alla presenza del sindaco, dott. Barberis, del vescovo di Asti, monsignor Ravinale, dell'ispettore salesiano don Migliasso e di numerose autorità civili e religiose, oltre a una nutrita rappresentanza di salesiani.



KHARTOUM, SUDAN
Ci piace ricordare così don Valentin de Pablo, Consigliere Regionale dell'Africa, repentinamente scomparso il 16 aprile u.s. a Touba in Malì. Il suo animo pastorale cercava sempre i ragazzi, con loro posava e si intratteneva volentieri – soprattutto con i più sfortunati – da vero figlio di Don Bosco. Eccolo con alcuni bambini nel campo rifugiati di Khartoum in Sudan.



CITTÀ DEL VATICANO
Il 13 febbraio u.s. papa Benedetto XVI ha nominato il salesiano don Edmundo Ponciano Valenzuela Mellid, Vicario Apostolico del Chaco Paraguayo. Don Edmundo era missionario in Angola, direttore dell'opera salesiano di Luena. Ha studiato a Roma fino al dottorato in Scienze dell'Educazione. Il suo nuovo campo di apostolato si estende per più di 6 mila km² e comprende zone non molto accessibili.



Il maestro Antonio Vivaldi.

UNA STORIA DI MANOSCRITTI

di Natale Maffioli

La mostra dei manoscritti del musicista Antonio Vivaldi a Torino. Molti di quei manoscritti furono conservati nel collegio salesiano di Borgo San Martino, ereditati dalla genovese famiglia Durazzo. Una storia interessante.

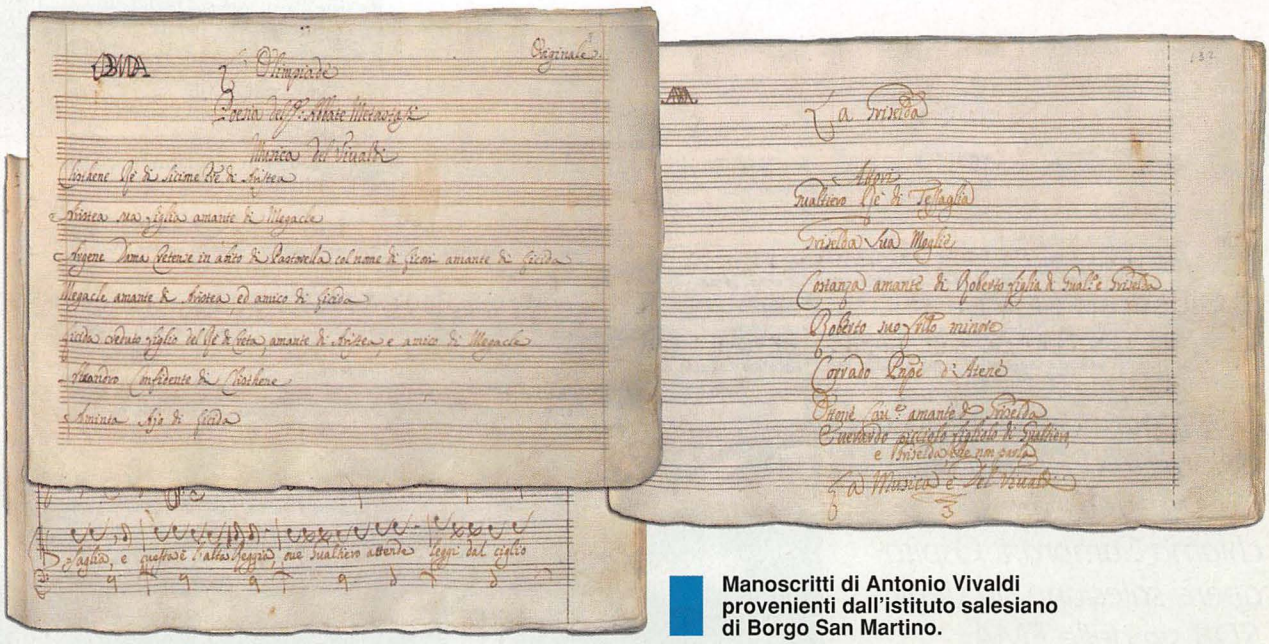
Il 14 febbraio scorso si è aperta a Torino, nei locali della Biblioteca Nazionale Universitaria, una mostra singolare che esibisce una scelta rappresentanza di manoscritti autografi del musicista veneziano Antonio Vivaldi (1678-1741), testi selezionati tra quelli conservati nella biblioteca che costituiscono il 92% della produzione manoscritta del musicista. E va bene, mi si dirà, ma che c'entra questo con i Salesiani? C'entra eccome! Perché metà del fondo proviene dal *Collegio Salesiano San Carlo* di Borgo San Martino (AL). I Salesiani erano entrati in possesso dei manoscritti nel 1922. Morendo, il marchese Marcello Durazzo, ultimo discendente di uno dei rami della nota famiglia genovese, aveva legato la sua biblioteca ai Salesiani di Borgo. Il lascito, che subito si rivelò di notevole valore, comprendeva libri a stampa, manoscritti e un rilevante insieme di stampe e di disegni.

VICENDE COMPLESSE

Le origini dell'insieme sono da far risalire a un antenato di Marcello, al conte Giacomo Durazzo. Giacomo, nato a Genova il 27 aprile 1717, fu avviato alla carriera politico-diplomatica e, sul finire del 1749, fu inviato a Vienna come rappresentante straordinario della Repubblica Genovese presso la corte di Maria Teresa e si era subito fatto notare, oltre che per l'accortezza diplomatica, come uomo di raffinata cultura e ottimo organizzatore di spettacoli teatrali. Appassionato di teatro e di musica, nel 1752 fu nominato vicedirettore dei teatri viennesi e dal 1754, *General-Spektakeldirektor*. Caduto in disgrazia, nel 1764 il Durazzo fu designato come ambasciatore imperiale a Venezia, presso la Serenissima Repubblica e nella città lagunare radunò un'importante collezione di grafica e di libri. Mise insieme, dapprima per il duca Alberto di Sassonia e poi per sé, due imponenti raccolte di stampe. La prima rappresentò il nucleo iniziale dell'Albertina di Vienna, una delle più prestigiose collezioni di grafica del mondo. La seconda, portata a termine nel 1784, fu ammirata da tutti i conoscitori, ma dai discendenti fu messa all'asta e dispersa presso la Casa Gutekunst di Stoccarda nel 1872. **Alcuni prodotti marginali di questa raccolta furono acquisiti dai Salesiani di Borgo con l'eredità di Marcello.**

I manoscritti vivaldiani, invece, hanno una storia ben più complessa. I 27 tomi ora alla Nazionale erano appartenuti al collezionista veneziano Jacopo Soranzo (1686-1750 circa). Alla morte di questi, la sua immensa raccolta libraria, che contava oltre 4000 manoscritti, fu divisa fra due rami della famiglia e poi venduta. Dopo il 1764 gli autografi di Vivaldi furono acquistati da Giacomo Durazzo. La sua biblioteca passò da un erede all'altro fino all'ultima divisione tra i fratelli Marcello e Flavio Durazzo. Il primo donò la sua parte ai Salesiani di Borgo San Martino, il secondo la passò al figlio Giuseppe.

Nell'autunno del 1926, per avere fondi necessari ad apportare migliorie e riparazioni al Collegio, **il direttore del *San Carlo* di Borgo San Martino, don Federico Emanuel, decise di vendere alcuni manoscritti** della biblioteca durazziana e chiese al direttore della Biblioteca Nazionale, dott. Luigi Torri, una perizia degli stessi e delle edizioni musicali; il Torri si rivolse all'amico Alberto Gentili, docente di Storia della musica presso l'Università di Torino ed esperto di musiche sei-settecentesche. Poiché dall'analisi di tali documenti risultò la presenza nel fondo di manoscritti vivaldiani, il Torri cercò un acquirente che facesse poi dono del materiale alla Nazionale. Fu il Gentili che trovò l'acquirente nella persona di Roberto Foà, un agente di cambio torinese, il quale comprò il fondo (secondo la stima effettuata il fondo era stato valutato 300 000 lire circa) e offrì la raccol-



Manoscritti di Antonio Vivaldi provenienti dall'istituto salesiano di Borgo San Martino.



La Biblioteca Nazionale di Torino.



Il collegio salesiano di Borgo San Martino.

ta in dono alla Biblioteca in memoria del proprio figlio Mauro, scomparso poco prima.

LE ULTIME RICERCHE

Poiché dagli studi risultò che il fondo acquisito non poteva essere che una parte di una raccolta libraria più ampia divisa in epoca imprecisata, vennero avviate immediatamente delle ricerche presso il *Collegio San Carlo* per rintracciare la provenienza del lascito. Le ricerche approdarono alla biblioteca del marchese Giuseppe Maria Durazzo, nipote di Marcello, ancora residente nel palazzo di famiglia a Genova. Dopo laboriose trattative si convinse anche quest'ultimo alla vendita. L'acquirente di questa seconda parte dei manoscritti fu l'industriale tessile torinese Filippo Giordano che donò poi il fondo alla Biblioteca Nazionale in memoria del figlio Renzo, prematuramente scomparso all'età di quattro anni.

Si veniva così a ricostruire presso la Biblioteca Nazionale di Torino l'originaria raccolta della famiglia Durazzo, contenente 27 tomi delle opere di Vivaldi, 16 tomi delle intavolature tedesche per organo, 10 tomi di composizioni di Alessandro Stradella, oltre a numerosi volumi, manoscritti e a stampa, di fondamentale importanza per gli studi di storia della musica. È vero che la vendita dei manoscritti da parte dei Salesiani fu dettata da motivi venali, ma è altrettanto vero che senza l'accortezza di don Emanuel, il complesso avrebbe potuto finire sul mercato antiquario ed essere disperso. Perciò possiamo con legittimo orgoglio dire che la gloria vivaldiana di Torino un poco è anche merito dei salesiani di Don Bosco. □



Nuove costruzioni per altre attività.

IL FUTURO DA SAMPRAN

di Giancarlo Manieri

A una quarantina di chilometri da Bangkok c'è una cittadina: si chiama Sampran. Ospita opere salesiane sia degli SDB sia delle FMA, soprattutto case di formazione. Ma non solo.



La casa delle FMA a Sampran.

"Andiamo a visitare una meraviglia!". "Di quale monumento si tratta?". "Non è un monumento!". "È una pagoda?". "No!". "Un lago…". "Macché lago!". "Un ponte, un rudere, un cimitero, un museo?". "È un collegio". "Tutta questa manfrina per un collegio?". "Sì… delle FMA". "Sia pure. Ma che cos'ha di speciale?". "Vedrai!". Don Battista non volle scucire una parola in più. Arrivammo presso una vasta area occupata da un grande complesso e da un cantiere che lavorava a pieno ritmo per realizzare una nuova costruzione. "Ci siamo!". "Tutto qui?". "Non essere precipitoso. Intanto questa città è la capitale della formazione salesiana. Ospita il noviziato, lo studentato filosofico, la casa per ritiri dei salesiani; oltre all'aspirantato, il postulato, il noviziato e lo juniorato delle Figlie di Maria Ausiliatrice". "Vuoi dire che il futuro di SDB e FMA dipende da Sampran?". "In un certo senso sì". "E in cert'altro senso?". "Te ne accorgerai e subito! Entriamo, siamo nella casa delle suore". "OK! Entriamo".

LA CASA

Fummo accolti come dei vip: inchini, complimenti, sorrisi, frutta esotica, dolci e l'immancabile tè. Solo dopo i convenevoli di etichetta ho potuto iniziare l'intervista: "Sorella, ho visto delle bambine sgusciare un po' d'ovunque…". "Nel complesso ne circolano più di 2000!". "Capperi! Così tante?". "Certo! Divise tra scuola materna, primaria, media e superiore". "Sono tutte cristiane?". "In minima parte. La grande maggioranza sono buddiste, e ci sono perfino alcune di religione musulmana, oltre che, naturalmente, delle cristiane". "Ma voi fate funzioni religiose, per esempio la messa, la catechesi…". "Certo! Perché no? Ci siamo per questo". "Ma a chi e quando se…". "Caro direttore, a messa e alla catechesi qui vengono anche le bambine buddiste, e le dirò che sembrano addirittura più interessate delle cristiane. Sono avide di conoscere Gesù, la sua storia, i miracoli, gli insegnamenti. Per loro sono cose suggestive, e ne restano affascinate". "Le famiglie non hanno niente da dire?". "Niente. Anzi, sono contente. Mica insegniamo il male!".

LA VISITA

Ci eravamo incamminati verso i laboratori. "Ecco – mi disse la suora accompagnatrice entrando in un enorme stanzone – questo è il nostro fiore all'occhiello, come si dice in Italia: siamo nel settore delle non/vedenti. Sono una settantina. Per loro abbiamo organizzato una sezione per massaggi thai – che le ragazze cieche sanno fare davvero bene – e una sezione di lavori artigianali". "Di che tipo?".



I massaggi thai fatti da non/vedenti.



Lavori di non/vedenti.

"Produciamo merletti, scialli, cestini con carta di guide telefoniche opportunamente trattata che foderiamo poi con stoffa merlettata; e ancora scatole per salviette, scatoline per stuzzicadenti, ecc. ecc. come può vedere esposti alle pareti". A dir la verità non guardavo affatto le pareti, mi ero incantato dietro una ragazza che di fronte a un telaio artigianale stava tessendo un magnifico tappeto screziato. "Suora, ma... come distingue i colori?". "Attraverso tutta una serie di accorgimenti che sarebbe lungo spiegarle. Come vede, non sbagliano né una mossa né un colore. Per loro questo nostro collegio rappresenta la manna. Qui possono progettare il loro futuro di non/vedenti. E sono felici. Sorridono, cantano, danzano, recitano e lavorano volentieri". "Come si mantengono?". "I tanti lavori che riempiono tavoli e armadi costituiscono la nostra produzione e sono in vendita. Molti sono richiesti da ditte commerciali perché, come può constatare anche lei, sono davvero ben fatti. Ma non è tutto: il ricavato va alla ragazza che ha prodotto il pezzo, o i pezzi". "Un incentivo a far meglio, insomma". "Assolutamente sì!". "E una volta terminato il ciclo?". "Sono pronte a mettersi in proprio o a costituire piccole cooperative. Oppure vengono assunte da ditte. Abbiamo davvero delle belle soddisfazioni dalle nostre care non/vedenti".

INSIEME AI SALESIANI

Ma il grande complesso non assorbe tutto il lavoro. Le necessità sono innumerevoli e l'impegno di lavorare in sinergia è cogente. Ecco perché le suore operano anche assieme ai salesiani nell'oratorio – soprattutto le FMA della casa di noviziato/juniorato, le quali sono attive anche nella catechesi scolastica –. Alla fine, formulo la domanda già fatta altrove: "Voi risiedete in una nazione buddista, e avete un compito non solo sociale, ma anche e, direi, soprattutto religioso. In effetti, opera di promozione sociale possono svolgerla associazioni benefiche e/o assistenziali private o pubbliche, e associazioni di volontariato. La vostra azione come suore non può prescindere dall'evangelizzazione. Come funziona? Più specificamente: ci sono conversioni? Fate dei battesimi?". "Ogni anno abbiamo la cerimonia dei battesimi. Dunque sì, ci sono conversioni. Del resto siamo qui anche per questo, anzi l'evangelizzazione è il nostro fine primario. A questo mira il lavoro missionario. Oltre ai salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, operano le suore del Sacro Cuore Immacolato di Maria, i cooperatori, gli exallievi. Nel "Salesianum", l'oratorio che gestiamo insieme agli sdb, confluiscono moltissimi ragazzi e giovani che hanno l'opportunità di sviluppare le proprie attitudini sportive o musicali o informatiche o teatrali".

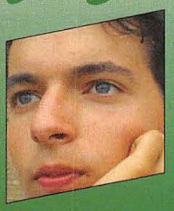


Non/vedenti al lavoro.

Nel tragitto di ritorno verso Bangkok, mi ha colpito una singolare distesa di panni ad asciugare nel cortile di una piccola pagoda. Niente di eccezionale, eccetto un paio di tuniche di bonzi. "Don Battista, quelli sono stracci più che tuniche!". "Sono stracci, infatti. I bonzi che smettono la tunica perché vecchia o logora non possono gettarla via, né farla uscire dal recinto della pagoda. Si ricicla, usandola come straccio per pulire, togliere la polvere, asciugare i pavimenti, lucidare i metalli... poi si brucia perché venga del tutto consumata. È cosa sacra e non deve entrare in contatto con cose profane". C'è qualcosa da imparare anche dal manto logoro dei bonzi, ho pensato. □

(Serivzio fotografico dell'autore)

lettera ai giovani



A CHE SERVE?

IL GRANDE SILENZIO

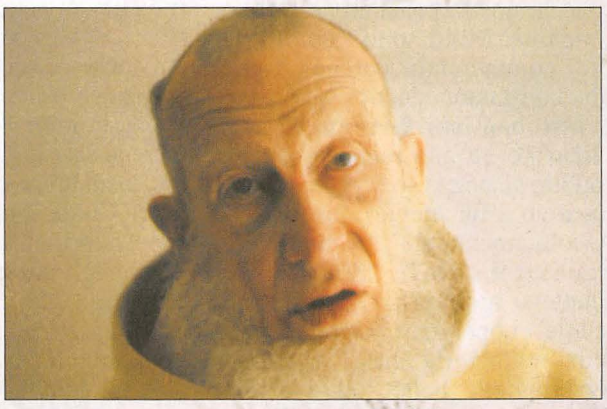
Carissimo
in queste settimane ha generato interesse e afflusso "IL GRANDE SILENZIO", un film girato tra le pareti di un convento di Certosini, in perfetto silenzio.
L'aggettivazione risulta insufficiente se si vuole sottolineare la forza di quel silenzio eloquente, rispettoso, significativo, strategico, tattico, provocatorio.
Oggi non c'è più posto per il silenzio.
È stato abolito, bandito.
Le stesse parole sono vuote, anemiche. Non conoscono più il loro grembo: il silenzio.
Il silenzio fa paura, siamo incapaci di un minuto di silenzio.
Si chiacchiera, si parla sempre, a voce alta.
Non esiste più una zona di silenzio.
Tutto diventa rumore, chiasso.
Non si è mai parlato tanto come adesso.
Da questo punto di vista la televisione è rimasta radio. Le trasmissioni sono povere di "parole" ricche di "voci".

Due interrogativi.
A che serve il silenzio?
Il silenzio è la casa della parola.
Chi sa tacere impara a parlare.
Il silenzio dà un peso alle parole.
Il silenzio è un grande fiume: porta lontano. Ha tanti affluenti quali l'interiorità, la pensosità, la prudenza...

A chi serve il silenzio?
A tutti.
Il silenzio è l'aiuto che diamo a Dio per comunicare con noi.
Non è come una trappola per catturare qualcuno.
Nell'amore c'è più silenzio che parola.
Anzi è una forma di amore e di pudore.
Chi tace sente due volte: chi parla e la sua eco.
In questo periodo di villeggiatura si cercano luoghi dove regna la quiete della natura e il silenzio.
Qualcuno cerca il silenzio dei conventi, il grande silenzio per l'appunto.
Il silenzio non è un'evasione, una fuga dai chiassosi caseggiati; ci fa ritrovare l'eco della presenza di Dio, noi stessi.
Beethoven una volta disse che "la cosa più importante della musica non sono le note".
Lo stesso Mozart conferma che "in musica i silenzi sono più importanti dei suoni".

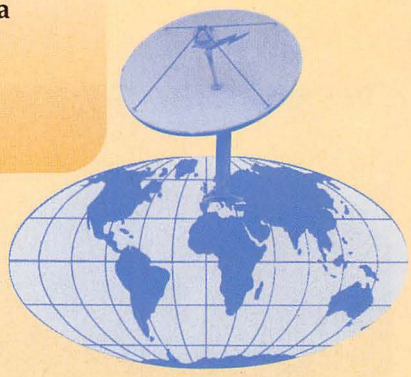
Il silenzio è d'oro.
Dovesse morire il silenzio, inevitabilmente scomparirebbe la parola.
Il silenzio crea unità, comunione, senso, armonia.

Tuo
Carlo Terraneo



INSERTO CULTURA

L'inserto/cultura di questo mese presenta ai lettori del Bollettino Salesiano l'impresa di Comunicazione Sociale Salesiana che ha sede nella capitale spagnola e che si configura come una delle realizzazioni più importanti del settore.



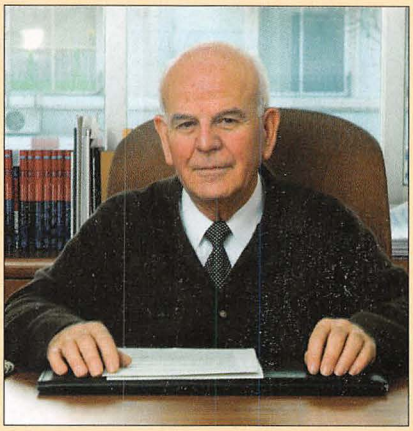
"EDITORIAL CCS" MADRID

di José Antonio San Martin Pérez

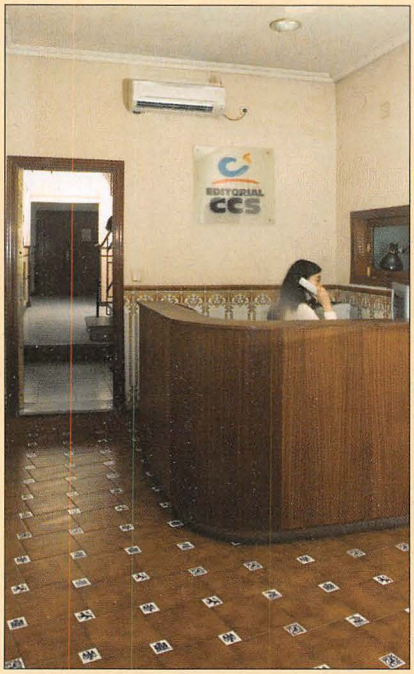
È una delle imprese di comunicazione più efficaci e produttive della Spagna salesiana. Una lunga storia che affonda le radici negli ultimi anni della grande guerra, quando il Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone diede il via a Madrid alla "Casa del Bollettino Salesiano". Gli apporti, i progetti, la gestione, il panorama della CCS.



L'edificio dell'Editorial CCS a Madrid.



Il direttore generale.



La hall di accoglienza.

Il 31 di gennaio del 1944 don Pietro Ricaldone fondava la "Casa del Bollettino Salesiano" e i due primi religiosi si installavano nella madrilena "Calle de Alcalà" al civico 164. Uno di essi, don Miguel Riera, ne sarà il direttore responsabile. La prima denominazione attribuita all'impresa fu Società Editrice Iberica (SEI), che venne poi sciolta il 23 ottobre 1958. Dal 27 luglio 1964 si chiamò *Central Catequística Salesiana* (CCS) e come tale ottenne la licenza di "*editare e vendere libri, dischi, diapositive, medaglie, rosari*". Nel 1974 la conferenza iberica degli ispettori sollecitò il Rettor Maggiore a passare alle ispettorie spagnole la responsabilità dell'*Editorial*. Ma per allora non se ne fece nulla: sembrò, infatti, più conveniente che rimanesse ancora vincolata al Consiglio generale. Fu solo nel 1993 che l'allora Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, passò la proprietà del CCS alla conferenza iberica. Attualmente il nome ufficiale è ***Editorial CCS***.

LA MISSIONE

All'inizio lo scopo della nuova casa editrice era "la pubblicazione di libri scolastici e religiosi e in special modo, catechistici". Di conseguenza al "Bollettino Salesiano" subito si aggiunsero altre pubblicazioni: testi scolastici, sussidi per la catechesi, testi di pedagogia, volumi sulla storia, la dottrina cristiana e libri a tema salesiano. Nel 1957 si ampliarono ancora di più la produzione e la diffusione dei libri e si iniziò la pubblicazione di audiovisivi a carattere religioso e formativo che resero celebre la Central Catequística Salesiana, che in quegli anni vide la divulgazione di altre due riviste: Misiòn Joven, Catequistas e Juventud Misionera.

Dal 1994 l'*Editorial CCS* divenne un'opera a sé, autonoma rispetto alle altre opere salesiane che avevano la sede nella casa Don Bosco di Alcalà. Il portone d'entrata venne spostato al numero 166 della medesima via. A partire da quell'anno si diede un nuovo impulso alla casa editrice attraverso una maggiore configurazione impresariale, una struttura più adeguata e un personale più qualificato, concentrandosi nella produzione di libri. Da allora il numero delle novità è via via andato aumentando, raggiungendo ultimamente i circa 90 titoli all'anno. Anche la produzione si è ampliata notevolmente soprattutto nel settore dell'educazione e in relazione a temi di interesse sociale, mantenendo ciò che già esisteva concernente soprattutto la



Contabilità.



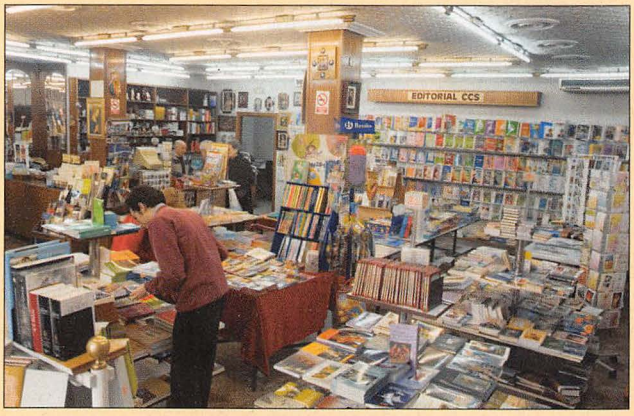
Sala stampanti.



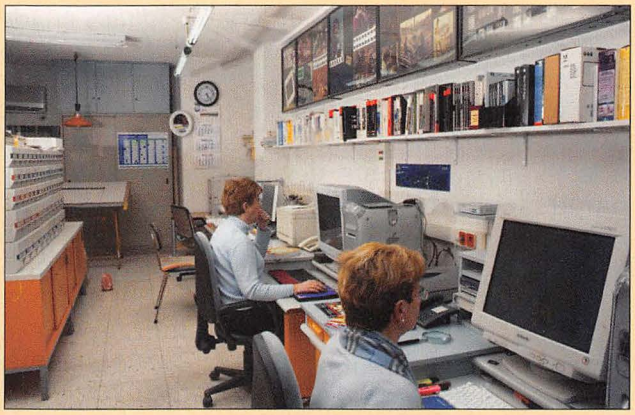
Sala del Consiglio.



Una riunione del Consiglio di Redazione.



Libreria Don Bosco.



Sala tecnica.

catechesi e la pastorale. Oggi l'editrice presenta due cataloghi differenti, uno attinente all'educazione e ai temi sociali, e l'altro per le pubblicazioni di tipo religioso/formativo come catechesi, pastorale, liturgia, salesianità.

APPORTI DIVERSI

Storicamente gli audiovisivi hanno reso prestigiosa la CCS in Spagna e non solo. Questa editrice fu pioniera nell'introduzione delle filmine e dei montaggi audiovisivi nella catechesi. Una linea editoriale che in questo momento, per diverse ragioni interne e di produzione, è stata abbandonata. Attualmente l'editrice edita libri, riviste e altri materiali per soddisfare le necessità degli educatori, degli operatori di pastorale e degli animatori socio/culturali; nello stesso tempo offre sussidi per studenti universitari dei corsi umanistici e per maestri e professori delle scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria. L'apporto più significativo della CCS è l'intervento sociale e l'animazione del tempo libero. Varie collezioni si concentrano su questi temi: scuola di animazione, gioco, laboratori, teatro, formazione degli animatori, educazione per l'azione sociale, intervento sociale, ecc.

La Centrale Catechistica Salesiana elabora la rivista "*Catequistas*", amministra e distribuisce il "*Boletín Salesiano*", "*Misión Joven*", "*Juventud Misionera*". Inoltre presta un'attenzione particolare ai temi salesiani. La CCS vuole presentare uno stile di animatore/educatore inspirato alla pedagogia salesiana che cerca di agganciare il giovane e farlo protagonista della propria educazione integrale. La linea editoriale si riassume nello slogan "*Libri utili, materiali pratici*". Editiamo sussidi educativi, catechistici e pastorali già sperimentati, per questo i nostri clienti ci contattano sapendo che offriamo materiali pratici e applicabili in classe, nella pastorale e nei più diversi interventi educativi, con esiti garantiti. Così pure è vanto della nostra casa editrice la pubblicazione di opere di teatro. Seguendo la tradizione salesiana, negli ultimi anni sono



Sala spedizioni.



Alcune produzioni.

stati editati abbondanti materiali riguardanti questa materia. Si tengono aperte 3 collane di testi teatrali: una centrata sulla catechesi, un'altra sulla scuola e la terza riguardante il teatro propriamente detto.

REALIZZAZIONI E PROGETTI

Senza dubbio il primo grande successo *dell'Editorial CCS* sono state per vari decenni le numerose collane di diapositive prodotte e distribuite in tutta la Spagna e nell'America Latina. Alcune adattate da originali italiani e altre elaborate in proprio, come ad esempio la serie riguardante l'educazione all'amore. In collaborazione con il *Centro Nazionale di Pastorale Giovanile* hanno ottenuto un grande successo editoriale le collane come "*Ala y Viento*" e "*Documentaciòn y Servicio*". Attualmente, questa collaborazione continua e porta frutti editorialmente interessanti, tra gli altri è da segnalare "*Itinerario de Educacion en la Fé*". Propri dell'*Editorial* e del tutto originali sono il "*Plan de Formacion de Animadores*" e, più recentemente, le collane "*Catequesis Familiar*", "*Intervenciòn Social*", "*Educaciòn, Orientaciòn, Terapia Familiar*", "*Valorandia*", "*Adultos en formaciòn*", ma non solo questi. Ben altri, infatti, e di ampio respiro sono i materiali e i sussidi editi dall'editrice, che contribuiscono al prestigio nazionale della CCS. Tra questi possiamo menzionare: "*Matariales para Educadores*", "*Celebrar y Orar*", "*Recursos de Pastoral*", "*Don Bosco*", "*Educar*", "*Campus*", "*Escena y Fiesta*".

LA GESTIONE E IL CONSUNTIVO

L'editrice è proprietà delle ispettorie salesiane della Spagna. La gestione e l'amministrazione vengono affidate a un salesiano esperto nel campo della comunicazione sociale e dell'editoria coadiuvato da altri tre confratelli che si occupano rispettivamente dei settori dell'educazione, della pastorale, e dei laboratori. Tutti gli altri collaboratori sono laici. L'*Editorial CCS* ha, come tutte le società imprenditoriali, il *Consiglio di Amministrazione*, il *Consiglio di Direzione* e il *Consiglio di Redazione*. La casa editrice non dispone di una propria tipografia. La situazione risente della preoccupazione generale esistente nel panorama editoriale spagnolo. Siamo in molti a fare editoria con caratteristiche similari, affrontando i campi dell'educazione e della pastorale secondo i diversi carismi ecclesiali. D'altra parte le esigenze del mercato e la breve durata di un libro esigono continue novità, tirature brevi e prezzi competitivi, cose che non sempre è possibile coniugare insieme. È evidente che bisogna puntare alla qualità e alla specializzazione in determinate materie rinunciando a coprire tutti i campi. Inoltre alcuni campi della riflessione pastorale sono in piena ebollizione con tentativi di riformulazione. Tutto ciò ovviamente incide sulle pubblicazioni. Ma vogliamo continuare a mantenere la forza del nostro marchio editoriale sul mercato nazionale, rinforzando possibilmente la nostra rete commerciale e cercando di restare all'avanguardia. Nel medesimo tempo, vogliamo ampliare la nostra presenza nei paesi dell'America di lingua spagnola.

José Antonio San Martin Pérez



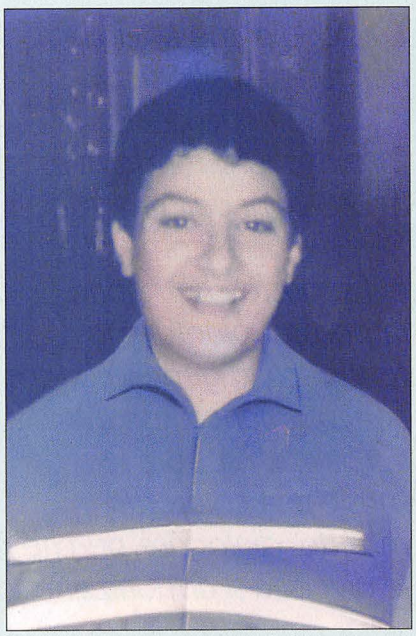
SANTINO COME IL SUO NOME

A soli 15 anni Santino Calabrò è andato incontro a Cristo. Lineare la sua breve parabola umana. Lo si poteva trovare, sbarazzino e furbo con il perenne sorriso sulle labbra, nei pomeriggi di tutti i giorni nelle sale dell'Oratorio Salesiano di Barcellona a giocare a ping-pong, oppure in teatro per le tante prove delle recite, che lo vedevano appassionatamente impegnato, o dei canti dove eccelleva con la sua bella voce (aveva vinto il festival oratoriano con la canzone "*Torero Camomillo*"), ma anche e soprattutto in chiesa a stare con il suo amico Gesù, quasi estatico davanti all'Eucarestia, o davanti alla bella statua di Maria Ausiliatrice, che ogni anno passa per le vie di Barcellona a benedire tutta la città "salesiana", o a quella di Don Bosco con accanto due ragazzi a simboleggiare ogni categoria di giovani.

La definizione di sé la dava tranquillamente lui stesso: "Io sono molto vivace, non riesco mai a star fermo... però voglio anche essere molto studioso perché non debbo farmi battere da nessuno...". A scuola riusciva, infatti, benissimo perché si applicava con costanza ed era molto puntiglioso. Era un vulcano di idee e di attività in perenne eruzione. Una ne realizzava e a mille già pensava. Faceva parte del gruppo folk siciliano e nonostante la "ciccia" (era un po' grassottello), ballava con tanta grazia.

In un quaderno di appunti di quinta elementare scrive: "Noi dobbiamo aiutare il prossimo, specialmente quello che soffre e quello che muore, perché in lui c'è Dio, in lui c'è l'amore. Amare Dio non significa solo andare a messa la domenica, ma amare chi mi sta vicino". Da qui la sua disponibilità non teorica, ma pratica, a compiere il bene attraverso piccoli gesti con i compagni, con papà e mamma, con la nonna e la sorellina, così come il patrono del gruppo di cui era parte attiva il Savio Club. Ministrante, innamorato della preghiera davanti a Gesù, felice di poter essere vicino a Lui durante la celebrazione dell'Eucarestia. Tante volte scendeva giù nella cappella a pregare sprofondandosi nel silenzio e, presentando al Grande Amico tutto quello che aveva nel cuore e tutte le persone che avevano bisogno dell'aiuto del Signore.

A casa e con gli amici era sempre pronto a raccontare barzellette, a scherzare, con una perenne esplosione di gioia, che a casa si trasformava in una guerra a suon di cuscinate con il papà, mentre la mamma faceva da arbitro. Desiderava mettersi a servizio dei più piccoli nell'Oratorio, chiedendo di poter partecipare al campo estivo per i nuovi giovani animatori. È diventato animatore come lo fu il suo modello Domenico Savio. Giovane animatore a 15 anni, è andato incontro al suo Signore improvvisamente nell'estate del 1986, travolto con il suo scooter in un pauroso incidente stradale. Era ormai pronto a cantare le lodi di Dio con la sua bella voce, accompagnandosi con la sua tastiera. □



Santino Calabrò (1971-1986).

UNA CASA A PORTA PALAZZO

di Maria Antonia Chinello

È il regalo che le Figlie di Maria Ausiliatrice d'Italia hanno deciso di fare alla loro fondatrice, a 125 anni dalla morte. Perché, oggi come allora, è il segreto che hanno imparato: piantare la tenda tra la gente, abitare fianco a fianco, incontrare i profumi, i sapori, le musiche, i colori del mondo, dialogare perché le diversità si armonizzino...



Festa al teatro Regio di Torino.

La cornice ideale per rispondere con "cuore grande e generoso" e rinnovare l'impegno educativo a essere presenti là dove le povertà giovanili chiamano, è stata la *Festa del Grazie* a madre Antonia Colombo, superiora generale dell'istituto, nello scorso mese di aprile. Tre giorni di festa, tra Torino, Mornese e Nizza Monferrato, che hanno coinvolto giovani, ragazzi, laici e laiche delle comunità educanti di tutto il Piemonte e che hanno avuto una particolare connotazione missionaria. Il culmine si è avuto a Torino, presso il maestoso Teatro Regio dove, tra coreografie e danze, musiche e canti dei giovani e dei piccoli delle scuole e degli oratori animati e gestiti dalle FMA, si sono alternate le voci delle autorità civili e religiose. Una tra tante, quella del vicesindaco, dott. Marco Calgaro, che ha voluto ringraziare la Madre e l'Istituto per il coraggio manifestato nell'aprire una comunità interculturale a Porta Palazzo: «In questa zona di Torino – ha sottolineato – uomini e donne di ogni parte del mondo arrivano non più e non solo con il sogno di un futuro economicamente migliore, ma con il desiderio di fare famiglia. L'amministrazione comunale conta su di voi, sulla vostra passione educativa per avviare percorsi che aiutino le persone a passare da uomini e donne a cittadini e cittadine a pieno titolo di questa città».

LA STORIA CONTINUA

Porta Palazzo è un luogo caro alla memoria salesiana: qui è iniziata l'opera di Don Bosco che, 130 anni fa, accoglieva le prime FMA giunte a Valdocco, dando loro questo consiglio: «*Andate per le vie qui intorno...*». E le suore non hanno dimenticato. «*Andate per le vie qui intorno...*» sembra ripetere oggi Maria Domenica Mazzarello alle sue figlie, guardate con gli occhi del cuore, abbiate il coraggio di sognare in grande, fate sperimentare ai giovani più poveri la tenerezza di Dio. Oratori, scuole, centri di formazione professionale sono le tracce concrete che le FMA negli anni hanno dato alle esigenze poste da una realtà cittadina in perenne trasformazione, per essere là dove i giovani erano più numerosi, le situazioni familiari più faticose, i territori più poveri di ri-



Madre Antonia Colombo commemora la fondatrice.



Extracomunitari a Porta Palazzo.



Il grande mercato di Porta Palazzo.

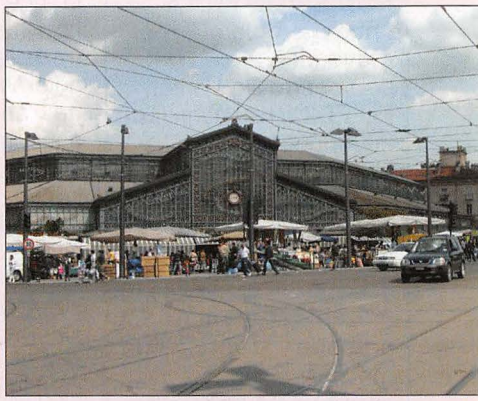
sposte. E oggi, camminare per le strade e guardare con gli occhi del cuore significa scoprire "frontiere" della città in cui le etnie e le culture s'incontrano e spesso si scontrano. E allora qui, lungo la Dora, in una delle grandi periferie torinesi, connotate da disgregazione familiare, bassa scolarità, povertà economica e spirituale, le suore hanno deciso di fermarsi tra gli immigrati e i nomadi, perché i giovani incontrino un segno di speranza e siano accompagnati a superare l'indifferenza, il non senso e l'intolleranza.

LA PIAZZA DELL'INCONTRO

Sono tanti... quasi il 20% della popolazione residente su questo territorio. Provengono dal Marocco, dalla Nigeria, dall'Egitto, dal Senegal e dalla Tunisia; arrivano dalla Cina Popolare, dal Perù, dal Brasile e non ultimi dalla Romania e dall'Albania. Ci sono i Rom dell'ex Jugoslavia, trapiantati in questa zona forzatamente dal Campo sosta di Strada dell'Arrivore. S'inseriscono faticosamente in un quartiere in cui il disagio sociale tocca uno dei livelli tra i più alti della città, dove le famiglie italiane in assistenza economica fanno registrare una forte concentrazione e il numero di alcolisti e tossicodipendenti è emblematico. È un'area ben nota per lo spaccio di stupefacenti, per lo sfruttamento della prostituzione e per i reati contro il patrimonio. In questo contesto si registra la presenza piuttosto elevata di famiglie monoparentali, in particolare di donne straniere con precedenti percorsi di devianza e una forte necessità di orientamento e di attività educative. Nella zona, poi, i minori stranieri non accompagnati sono molto numerosi, vivono in situazioni abitative fatiscenti e in una solitudine affettiva devastante. Hanno bisogno, questi ragazzi stranieri, non diversamente da quelli italiani, di braccia aperte che li accolgano, di qualcuno che aiuti le 'culture' a incontrarsi, che dia vita sul territorio a luoghi di familiarità e di aggregazione e valorizzi le risorse di cui sono portatori. Come rispondere a questi bisogni e a queste attese? Come porsi nei confronti di un territorio poliedrico in cui spesso gli estremi si toccano e le contraddizioni paiono non avere fine? Come leggere con gli occhi della speranza la storia singolare degli innumerevoli poveri che oggi come ieri popolano le sue strade? Sono interrogativi profondi che possono trovare risposta soltanto se si sceglie di condividere con questa gente un tratto di cammino. Le suore sanno che «*è cosa di cuore*». Su questo sentiero hanno camminato madre Mazzarello e le prime sorelle di Mornese. E, dopo di loro, ancora oggi, tante sorelle in ogni parte del mondo. Per questo, bisogna «osare strade nuove» e scrivere nel quotidiano pagine di amorevolezza per i giovani e con i giovani, perché «abbiano la Vita, in abbondanza». □

PORTA PALAZZO

Il quartiere di Porta Palazzo prende il nome dalla porta che segnava l'ingresso alla città fortificata romana di *Augusta Taurinorum*. All'inizio del 1700 venne ampliata l'area detta *Contrada di Porta Palazzo* in quanto luogo di transito in entrata e in uscita dalla città. La piazza di fatto saldò la città al Borgo Dora. L'area detta attualmente *Balôn*, era una zona campestre abitata, in epoca romana, da agricoltori. Nel medioevo la zona diventò territorio amministrativo della città, popolandosi prima di cascinali, mulini e orti, poi di alcuni primordiali nuclei industriali. All'inizio del 19° secolo Borgo Dora si presentava come un'area viva e florida. Oggi, con i suoi 51300 m^2 è la più grande di Torino, con il mercato all'aperto più vasto d'Europa. La realtà commerciale e popolare ha attirato le ondate migratorie della Torino industriale. Dal sud Italia negli anni '60, e dal resto del mondo negli ultimi decenni; fino a raggiungere, una percentuale d'immigrati stranieri del 20%. Centomila visitatori ai mercati del sabato, più di diecimila abitanti, la più alta concentrazione straniera della città, tutti questi elementi rendono Porta Palazzo un quartiere fonte di risorse preziose ma anche di problematiche complesse, un laboratorio urbano che ben rispecchia lo sviluppo della città nella direzione di una metropoli europea.



La piazza del mercato di Porta Palazzo.

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



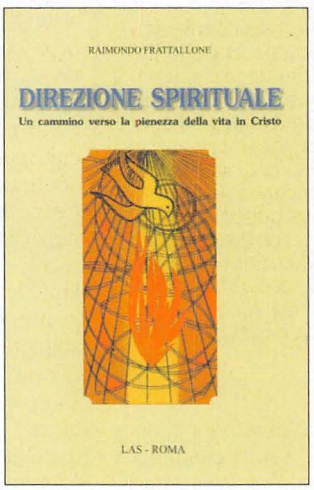
NON SIAMO ISOLE
I nuovi problemi giovanili
di Umberto De Vanna,
ELLEDICI, Leumann (To)
2006, pp. 142

Scrive Chiocciolin@: "Mi sento una piccola isola in mezzo a un oceano in burrasca. Sola in mezzo a un mare di persone diverse da me...". Il bisogno di vincere la solitudine è solo uno dei tanti problemi giovanili di oggi. Il libro li affronta dando anche la parola agli esperti, ma soprattutto lasciando che siano i giovani stessi a esprimersi e a prendere posizione. Essi hanno problemi inediti rispetto al passato: il loro mondo attuale con i problemi di vita; l'innamoramento e l'amore; la condizione giovanile con la solitudine e i problemi della propria identità; le ragioni della fede con il rapporto personale con Dio o l'agnosticismo... sono gli argomenti posti da loro stessi nelle Lettere pubblicate dalla rivista Dimensioni Nuove negli ultimi anni.

VALORI E ORIENTAMENTO

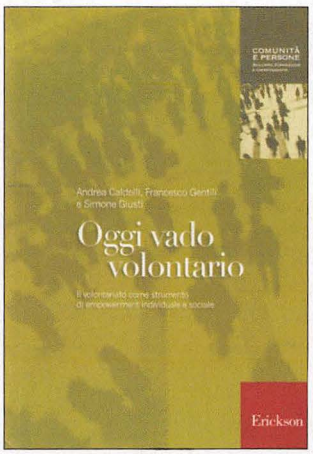
DIREZIONE SPIRITUALE
Un cammino verso la pienezza della vita in Cristo
di Raimondo Frattallone
LAS, ROMA
2006, pp. 456

Il volume si rivolge a chi ha ricevuto il ministero di guida e di accompagnamento spirituale nella comunità ecclesiale. Costituisce un tentativo di ridefinire l'essenza e le modalità di attuazione della direzione spirituale alla luce dell'esperienza della Chiesa e degli apporti delle discipline umane odierne. Gli argomenti sono: l'analisi delle cause che sono all'origine dell'attuale crisi; le tappe principali della direzione spirituale lungo la storia della Chiesa; la visione organica che, in quanto riflessione teologica sistematica, può essere considerata come l'*intellectus fidei* di questo evento salvifico; la sua identità nel confronto con altre attività di discernimento e animazione spirituale....



COMUNITÀ E PERSONE

OGGI VADO VOLONTARIO
Il volontariato come strumento di empowerment individuale e sociale
di A. Caldelli-F. Gentili-S. Giusti, Erickson Trento
2005, pp. 148



Chi si accosta al volontariato ha la sensazione di essere al centro di un'esperienza stimolante. Tramite il confronto con la diversità dell'altro, si compie una continua verifica di sé, della propria posizione sociale, della propria funzione. Diventa quindi forte il suo valore educativo. Se una delle funzioni dell'educazione è attivare le risorse presenti negli individui e nelle comunità, il volume fornisce una guida ai rapporti tra scuola e volontariato e conduce a scoprire tutte le potenzialità di questa relazione, sia sul fronte dell'orientamento sia su quello formativo. Così l'azione volontaria diviene chiave d'accesso a competenze professionali complesse che fanno percepire la possibilità di condividere percorsi di impegno sociale con altre persone.

QUALI VALORI?

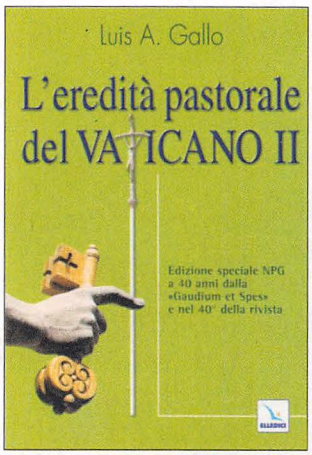
IL PENSIERO CHE ASCOLTA
Come uscire dalla crisi
di Maurice Bellet
Paoline, Milano
2006, pp. 172

Il pensiero dell'autore è così espresso: "Al punto in cui siamo, ho la sensazione che né la religione né la filosofia, così come appaiono oggi, né tanto meno la psicanalisi, siano capaci di affrontare la distruzione in maniera abbastanza radicale da permettere che l'uomo ne esca vivo. Parlo di un altro senso del pensiero, quello dell'ascolto. Per il pensiero è essenziale stare all'ascolto. Il che significa cogliere l'estraneo sotto l'aspetto del dono". In questa esperienza del limite il mistero cristiano è la critica di tutte le culture e fa emergere un'umanità non più fondata sulla morte. Al fondo di questa notte di crisi l'uomo può diventare "ascolto" e recepire una parola d'amore che gli ridoni il senso del proprio destino.



IL CONCILIO OGGI

L'EREDITÀ PASTORALE DEL VATICANO II
di Luis A. Gallo
ELLEDICI, Leumann (To)
2006, pp. 110

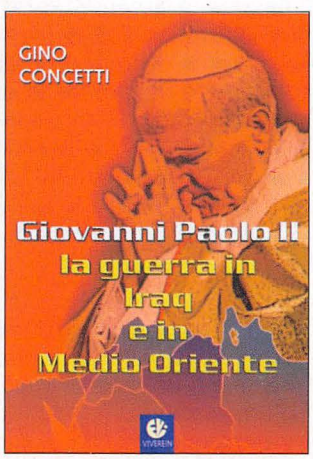


Sono passati quarant'anni dalla chiusura del Vaticano II. Tra i libri usciti questo focalizza l'attenzione – in conformità con la prospettiva della rivista NPG che lo edita e lo omaggia ai suoi lettori – sulla dimensione pastorale, analizzando le quattro Costituzioni (sulla liturgia, sulla divina rivelazione, sulla Chiesa in se stessa, sulla Chiesa nel mondo attuale) nei loro contenuti essenziali e nella loro rilevanza per la vita concreta della Chiesa e del cristiano. Ampio spazio è dato soprattutto alla *Gaudium et Spes*. La speranza è che i giovani animatori e gli educatori possano rientrare in possesso del patrimonio che lo Spirito di Dio ha consegnato alla Chiesa e all'umanità in quel preciso momento storico.

GUERRA FINITA

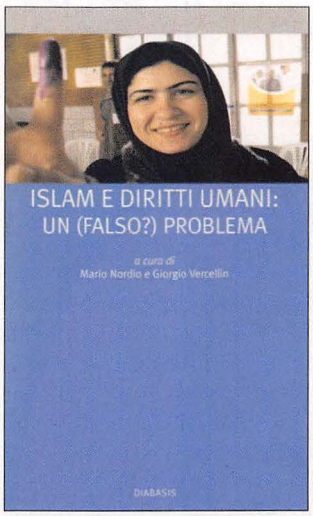
GIOVANNI PAOLO II
La guerra in Iraq e in Medio Oriente
di Gino Concetti
VIVEREIN
Roma-Monopoli (Ba)
2005, pp. 352

"Guerra alla guerra" è stato il grido che Giovanni Paolo II ha fatto risuonare negli ultimi anni di pontificato. La guerra è un sacrilegio contro Dio, un crimine contro l'umanità. Con ardore intensissimo ha sviluppato il suo ministero per il quadrilatero mediorientale: Libano, Israele, Palestina e Iraq. Rivendicando per le popolazioni che vi abitano gli stessi diritti e le stesse libertà. In questo libro si ripropone il suo magistero attraverso l'esame degli avvenimenti cui esso si riferisce, a testimonianza della verità e della sua giusta posizione con la quale ha rafforzato il ruolo di paladino mondiale di pace. Ha riprovato la guerra, il terrorismo e le varie forme di violenza che generano morte e distruzione, in una spirale incontrollabile.



PROBLEMI DI OGGI

ISLAM E DIRITTI UMANI: UN (FALSO?) PROBLEMA
di Mario Nordio e Giorgio Vercellin (a cura)
DIABASIS, Reggio Emilia
2005, pp. 166

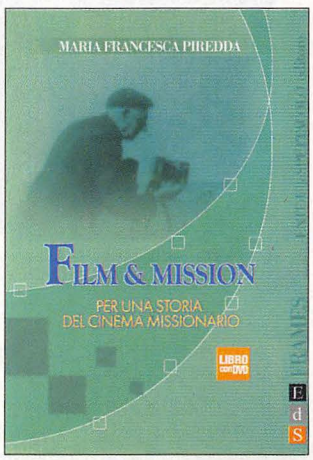


Gli autori colgono il variare delle forme, l'orizzonte diverso delle attese e la ricerca di altre risposte nel confronto Islam e diritti umani. L'idea di fondo consiste nel tentare di ridefinire i termini dello scontro, distinguendo fra le diverse dimensioni del fenomeno Islam da un lato e le varietà storiche e sociali delle realtà musulmane dall'altro, differenziando tra fede religiosa e leggi statuali. "Scovare il bandolo di una matassa intricata come quella che intreccia Islam e diritti umani sembra una fatica di Sisifo, tanto che sembra di essere di fronte a un compito impossibile. Eppure nelle polemiche che continuano a imperversare intorno al cosiddetto *scontro di civiltà* quel nodo continua a essere tirato in ballo, in maniera più o meno esplicita".

PRO MISSIONI

FILM & MISSION
Per una storia del cinema missionario
di Maria Francesca Piredda
A&G Marco, Milano
2005, pp. 206

L'autrice, tesi alla Cattolica sul Cinema italiano, si è impegnata con ottimi risultati, nella ricerca della produzione cinematografica dei missionari e sul cinema missionario. A produrre pellicole hanno cominciato i cappuccini quasi contemporaneamente ai salesiani, poi la produzione si è estesa ad altre congregazioni e il volume lo documenta ampiamente. Le pagine dedicate ai salesiani svelano che il loro primo documentario risale al 1923. Molti i "registi": don Sante Garelli, monsignor Mathias, don Cimatti, don De Agostini. Quest'ultimo "esploratore, alpinista, fotografo, cineasta e missionario in Patagonia", divenne notissimo non solo in Patagonia e in Italia ma anche nel resto del mondo.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

Breve profilo di un grande salesiano laico, il coadiutore belga Jozef Vanden Berk (Lommel 1920-Roma 2004).

METÀ GIORNATA SOTTOTERRA

di Giancarlo Manieri



Jozef Vanden Berk (Lommel 20/06/1920 - Roma 08/05/2004).

Una vocazione a due vie: alla vita religiosa e al servizio nelle catacombe. Quasi un terzo della vita vissuta sottoterra, a salire e scendere ogni giorno centinaia di gradini e percorrere tunnel: milioni di scalini e migliaia di km in 32 anni di servizio. Per lasciare ai visitatori un ricordo indelebile. Da agronomo/orticoltore a guida delle catacombe per seminare la fede!

Tutto cominciò con una gita scolastica organizzata dal collegio salesiano di Hechtel dove Giuseppe studiava. Oggi le gite sono uno spauracchio per i prof accompagnatori a causa delle assurde imprese di certi studenti. Allora la rigorosa disciplina e la meticolosa e sacrificata assistenza erano garanzia di successo. La sua scuola dunque andò in Olanda, a Valkenburg (vicino a Maastricht, quella del trattato sull'Unione Europea) per visitare una perfetta ricostruzione in un unico complesso sotterraneo di 18 catacombe romane, tra cui quelle di San Callisto. La visita, al lume di candela, la suggestiva storia dei primi cristiani, le gesta dei martiri lo colpirono profondamente: "Vorrei fare la guida delle catacombe". Correva l'anno 1933, Giuseppe aveva 13 anni. Quel sogno si realizzerà. Quarant'anni dopo!

AGRONOMO E ORTICOLTORE

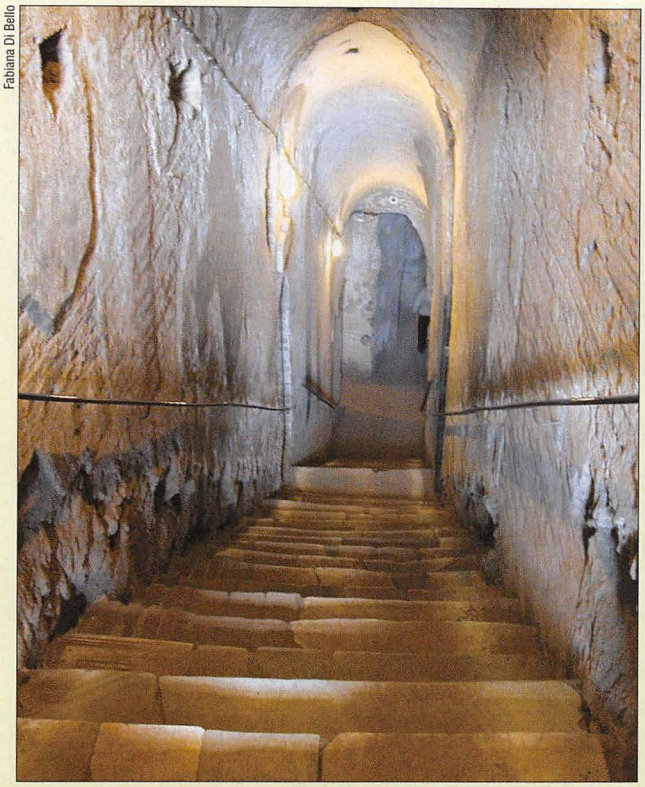
Nel 1932, era entrato in collegio. Per studiare. Ma gli piaceva poco: amava molto di più l'orto, le piante, la vita all'aria aperta, il darsi da fare attorno a lavori manuali. Il direttore del "Don Bosco" capì la situazione e, anche a causa di una condizione fisica non eccellente, lo mandò nelle Ardenne a Grand Alleux, dove poté ricuperare la salute e diplomarsi in orticoltura. Poi fu presso il noviziato di Groot Bygaarden, infine ad Halle, come factotum.

La svolta avvenne nel 1958 quando andò missionario nel Congo Belga. Per anni insegnò a coltivare l'orto, ad allevare bestiame, a seminare, a raccogliere, a conservare... Un'esperienza che non dimenticò mai. Roma fu l'ultima lunga tappa. San Callisto e le Catacombe realizzarono un desiderio rimasto nascosto per 40 anni nel cuore di Giuseppe. Aveva 53 anni, ma che importa? Meglio tardi che mai. Si considerava ormai vecchio, ma furono, a suo dire, gli anni in assoluto più intensi e proficui della sua non breve vita.

APOSTOLATO... SOTTERRANEO

Prese il nuovo lavoro come una forma di apostolato, una vera evangelizzazione, e ci si buttò a capofitto. Partecipava con tutto se stesso a quei pellegrinaggi sotterranei, stavolta nelle vere catacombe, le più grandi e belle di Roma, quelle di san Callisto. Metà della sua giornata la passava là sotto, a spiegare, a commuoversi e

Fabiana Di Bello



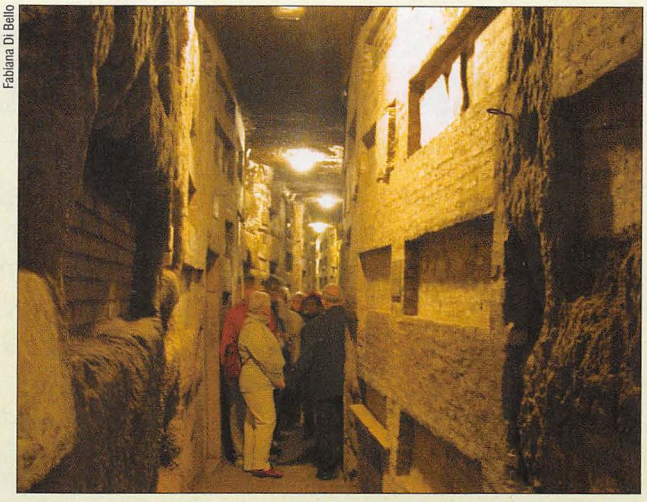
Centinaia di scalini al giorno.

commuovere, a convincere, a esternare la sua fede e far crescere quella dei visitatori, a far riconoscere la storia in assoluto più gloriosa della Chiesa di Gesù, percorrendo i più di 100 scalini più volte al giorno. In 32 anni di attività ha disceso e/o salito milioni di gradini: un bel cumulo di meriti per il cielo. L'altra metà della giornata continuava a lavorare per i suoi turisti: ha realizzato così decine di migliaia di audiocassette in una ventina di lingue che distribuiva come regalo dopo la visita. C'era la storia e soprattutto il significato, il messaggio delle catacombe. Ha fabbricato con le sue mani decine di migliaia di corone del rosario molto robuste perché durassero: immaginava che venissero usate giornalmente, e allora doveva farle antiusura. Anche queste regalava ai suoi fortunati "clienti" o le vendeva per aiutare le missioni (non dimenticò mai il suo periodo congolese). Senza contare le centinaia di migliaia di immaginette del Buon Pastore fatte stampare come segnalibro per il breviario di preti, religiosi e religiose in visita. Tutte piccole cortesie, messe in atto affinché il ricordo della visita e della catechesi rimanesse indelebile o durasse il più a lungo possibile. "*Ho parlato con ardore e amore, anche con molto umorismo per far capire ai visitatori... il canto di speranza delle catacombe*".

UNA VITA IN 3 TAPPE

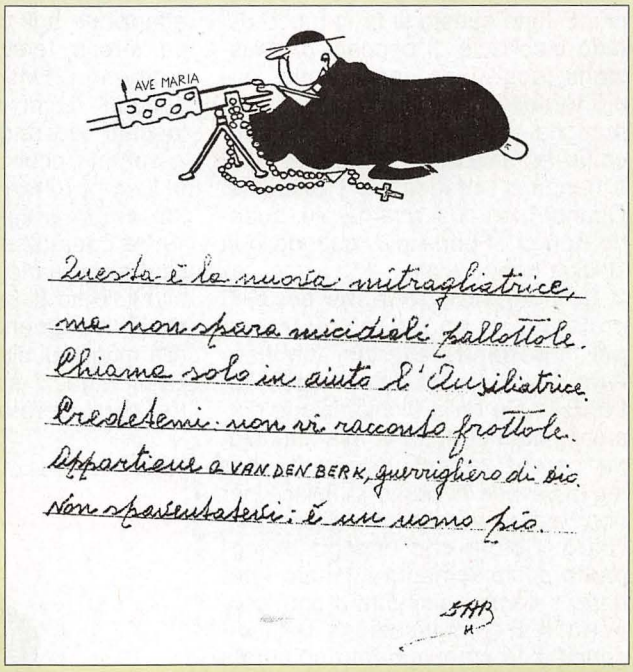
La vita apostolica di Giuseppe è limpida e senza involuzioni. Tre tappe hanno caratterizzato il suo servizio: venti anni di lavoro in Belgio, 12 anni in missione nel Congo belga (poi Zaire e ora R.D. Congo), e 32 anni a Roma come guida ricercata dai turisti, apprezzata dai superiori, ammirata dai confratelli.

Fabiana Di Bello



Un tratto delle Catacombe di San Callisto che Vanden Berk spiegava ai turisti.

Simpatico come uomo e come salesiano, basta la vignetta seguente a fotografare la sua arguzia, gli scopi e le modalità del suo lavoro, la sua salesianità:



Fratello di due sacerdoti salesiani e di una sorella suora, Giuseppe non poteva che ripetere quel che scrisse: "*Voglio essere come il parroco che mette al servizio della Chiesa tutta la sua vita!*". Alle catacombe andava avanti con una convinzione inattaccabile: "*Io qui sono cento volte più missionario che in Africa. Questo è un lavoro missionario in formato mondiale*". Si congedò definitivamente dai suoi confratelli e dai suoi ammirati turisti il giorno 8 del mese di maggio dell'anno del Signore 2004. Il suo ricordo è ancora vivo. E molti chiedono ancora di lui. □

di Bruno Ferrero

IL DECALOGO DELLA COMUNICAZIONE

Nel secolo della comunicazione, possiamo dialogare su Internet con uno sconosciuto della Papuasia, ma non con i nostri figli. Possiamo sapere quello che accade a Kabul, ma non quello che accade nel cuore di nostra moglie.

La comunicazione gode di molta stampa ma non di una ricetta semplice. Proviamo a offrire ai nostri lettori un decalogo della comunicazione familiare.

1. Senza comunicazione la famiglia muore. Quando non ci si parla più, si finisce per non avere più nulla da dirsi. Quando smettiamo di guardarci, finiamo per non vederci più. E tutto questo si fa in modo del tutto inconscio. Il peccato di omissione, così poco considerato, è il più terribile. Ciò che fa morire una famiglia, non sono i litigi, le difficoltà, la mancanza di denaro, non è neppure l'infedeltà: è l'abitudine. Quando non ci si guarda più, quando non ci si parla più, quando non si litiga neppure più.

2. La comunicazione permette di conservare uno degli elementi più importanti della vita familiare l'ammirazione e la stima per l'altro. È la più bella dichiarazione d'amore: «Io ti do tutta la mia attenzione perché tu sei importante per me». Se non si parla, si finisce per non vedere più il meraviglioso dell'altro. Coloro che dialogano scoprono costantemente il tesoro interiore, e l'amore rispunta a ogni scoperta. La comunicazione è l'indispensabile complemento spirituale dell'armonia fisica.

3. La comunicazione è un piacere. Essa apporta momenti deliziosi di cui la coppia e la famiglia avrebbero proprio torto a privarsi.

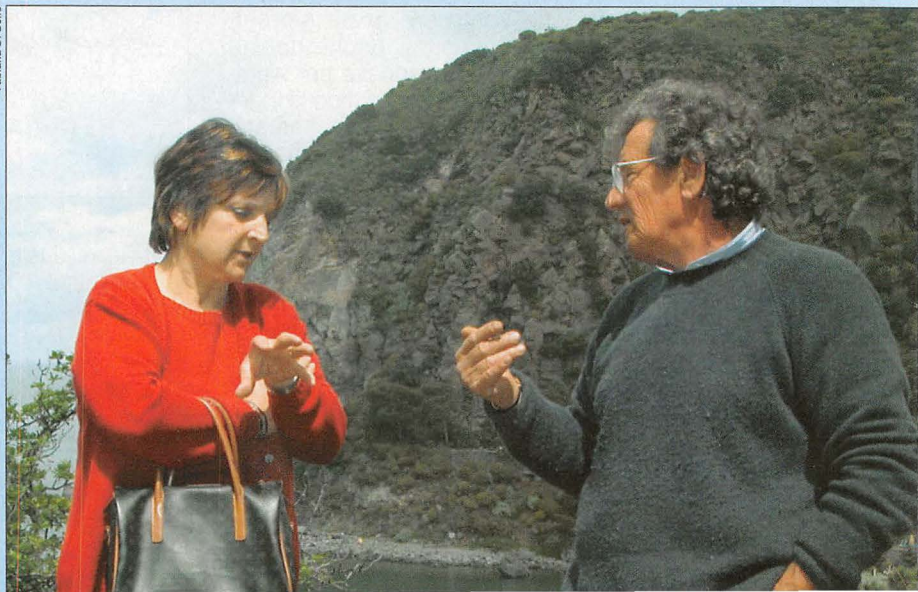
4. Ma nello stesso tempo, è necessario constatare che dobbiamo tutti imparare a comunicare, e questo apprendimento **richiede uno sforzo.** Un movimento di spiritualità familiare, come le "Équipes Notre-Dame", richiede imperiosamente ai congiunti di praticare ogni mese il "dovere di sedersi": prendere il tempo di parlarsi e di fare il punto sulla loro vita affettiva e spirituale. L'esperienza dimostra che molti non sentono più questo bisogno dopo qualche mese o qualche anno: "*Non abbiamo più niente da dirci, ci siamo detti tutto*".

5. Per comunicare bisogna prendersi il tempo necessario. Fare attenzione agli ostacoli esterni: fatica, stress, televisione... Reperire i momenti privilegiati, inventare dei simboli ricchi di senso: biglietti lasciati dovunque quando ci si assenta, piccoli regali significativi.

6. È importante sviluppare le qualità indispensabili per comunicare: la coerenza, l'umiltà, la semplicità, necessarie per concedere agli altri il diritto di pensare, di sentire le cose liberamente. Per permettere alla moglie di dire: "Ne ho abbastanza! I ragazzi sono insopportabili". Per permettere ai figli di esprimere il loro rifiuto della scuola, la loro paura per gli altri ragazzi o per gli insegnanti. È necessario fare attenzione ai malintesi, ai troppi dialoghi banali, al linguaggio fatto di luoghi comuni, accompagnato da gesti rituali: baci freddi e abituali, carezze che suscitano uno sbadiglio.

7. Ricordarsi che la comunicazione ha due chiavi: l'ascolto e la parola. Per comunicare occorrono un buon emittente e un buon ricevente. Il ricevente sa ascoltare, l'emittente sa parlare. Ma la porta della comunicazione riuscita è la volontà di accogliere, che nasce da un clima generale di apertura agli altri all'interno della famiglia. Questo porta a diventare disponibili, saper valorizzare l'altro offrendogli il tempo di ascolto che merita. Troppo spesso i bambini pensano che i loro genitori siano molto pressati da preoccupazioni più importanti dei loro problemi personali: "Di', mamma, un giorno parleremo a lungo noi due, a lungo, tutta la notte e tutto l'indomani?".

8. Comunicare è imparare a decodificare. Quando una persona dice: "Per favore, ascoltami!", che cosa dice se non: "Comprendimi!"?. Quanti padri rispondono con l'aggressività all'aggressività irritante di un figlio, invece di chiedersi se quella aggressività non sia il segno di una grande sofferenza nascosta che bisogna scoprire? In un mondo in cui il bambino è sottoposto nell'ambiente e con i media ai messaggi più disparati come ai più dannosi, come aiutarlo



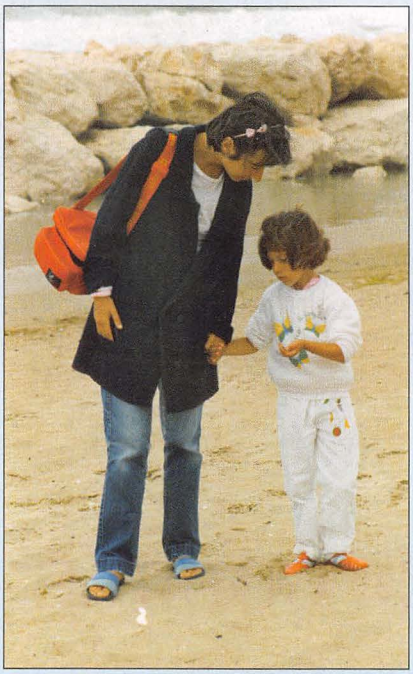
Fabiana Di Bello

di Marianna Pacucci

COMUNIC/FARE

Le difficoltà del dialogo in famiglia... Comunicare "come"? Esistono regole e modi di fare indispensabili. La comunicazione è un "clima", non è mai routine. L'amore c'entra, eccome!

Chiara Fantini



Uno dei grandi doveri dei genitori è quello di trovare tutte le occasioni per parlarsi, discutere, capirsi.

a riflettere, ad acquistare uno spirito critico se non per mezzo di un dialogo rispettoso e paziente?

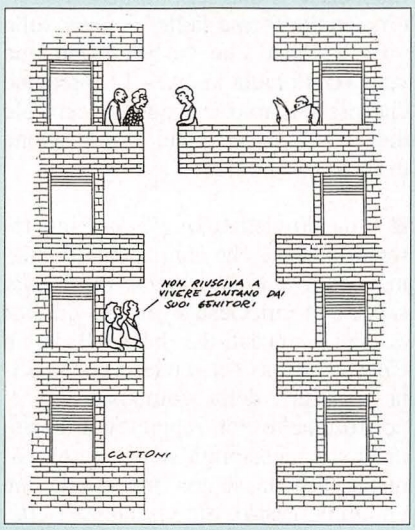
9. Comunicare è anche dimostrare di aver capito. Ascoltare non vuol dire tacere. Com'è difficile parlare quando non c'è risposta! «Ne ho abbastanza di essere sempre io a parlare! Arrivo a non dire più niente, perché so che non serve a nulla, dato che lui non risponde, si direbbe perfino che non abbia sentito. Sono ancora più sola di prima», dice una signora. Il mendicante della parola sente un immenso bisogno di dialogo a misura della sua profonda sete d'amore. Le frustrazioni durante l'infanzia ne sono spesso la causa: "Ero una bambina e aspettavo la parola di mio padre. Oggi aspetto quella di mio marito", afferma tristemente un'altra signora.

10. La vera comunicazione è "mettere in comune" il meglio di sé. Per i cristiani è molto di più: è diventare specchio della comunicazione perfetta, totale, ineffabile della Santissima Trinità. □

Senza la comunicazione la famiglia muore... Ciò che svuota una famiglia non sono i litigi o le difficoltà, è l'indifferenza.

Alzi la mano chi ha il coraggio di affermare, senza timore di essere smentito, che le famiglie sono ambienti in cui si dialoga con facilità e in modo efficace. Il dialogo ha motivazioni, esigenze e regole che vanno ben oltre il semplice scambio di informazioni. Chiede pazienza, attenzione, voglia di ascoltare; il riconoscimento che mi importa dell'altro e che sono pronto a prendermi cura dei suoi sentimenti e dei suoi stati d'animo prima ancora che delle sue opinioni ed esperienze; la consapevolezza che quel che potrò fare per la sua crescita, con le parole e con i gesti, è comunque meno di quello che lui mi regalerà attraverso la disponibilità e lo sforzo di entrare in relazione con me. Esige che si costruiscano spazi e tempi appositi per coltivare e custodire quel che viene offerto e ricevuto come dono. Segue una grammatica molto particolare: poiché i significati sono parte integrante del significante, ne consegue che quel che si dice vale meno del *come* e del *perché* si esprimono determinate cose.

■ **La comunicazione familiare è, prima di tutto, una questione di clima:** non può esserci il consenso ad aprire il proprio cuore se manca la verifica ordinaria di un atteggiamento di apertura, di comprensione, di solidarietà. E questo



Vincenzo Odorizzi



Anche quando non sembra i ragazzi hanno capacità di ascolto... ma non lunga. Brevità, incisività, dolcezza e fermezza vanno a braccetto.

vale per tutti. Senza reciprocità, i dialoghi si immiseriscono in patetici monologhi. E se conta tanto la temperatura, è fondamentale che il dialogo sia reso visibile da un passaggio di calore ed energia: quel che dico e quel che ascolto deve trasformarsi in una fonte capace di riscaldare e illuminare, di abbracciare e di temprare. È dialogo anche il discutere e il litigare. Il conflitto, se vissuto come ricerca di una verità e come scoperta del valore delle differenze, è una delle esperienze importanti che consentono di costruire quel "noi" che non è soltanto la somma dell'"io + tu + tu...". Ciò significa che il dialogo non potrà mai divenire routine: la comunicazione non è mai scontata, facile, accomodante; è, invece, continua tensione, sforzo, impegno, responsabilità; non è esente da fallimenti o quanto meno dalla consapevolezza che resta un divario incolmabile fra attese e realizzazioni. Il volersi bene non è garanzia di successo immediato, ma riconoscimento che è possibile ritentare giorno per giorno di percorrere una strada poco agevole. Perciò in casa, più che altrove, si sperimenta la capacità di perdonarsi reciprocamente di fronte alle povertà comunicative di tutti. Affrontando l'impegno del comunicare, un genitore sa bene che,

oggi più che mai, deve farsi carico della difficoltà di catturare l'attenzione dei giovanissimi: come entrare in sintonia con un mondo dominato dal frastuono e dai rumori di sottofondo che ritmano la quotidianità? Urlare non serve; anzi, per una strana legge della psicologia, la relazione educativa può essere avviata e sostenuta solo se si è disposti a parlare sottovoce per accostarsi delicatamente all'intimità del cuore.

■ **Il secondo problema: che cosa dire?** Mettersi in competizione con gli altri messaggi, cercando di essere più accattivanti e seducenti? Oppure rischiare di dire cose impopolari, sapendo che la verità fa male ma è l'unica cosa capace di produrre un bene duraturo? La scelta dei contenuti della comunicazione familiare è molto impegnativa: occorre garantire l'essenzialità, perché i ragazzi hanno una capacità di ascolto che ricorda più una merenda in un fast food, che un lungo pranzo familiare; bisogna curare la significatività, perché senza una cordiale convergenza a livello di motivazioni qualunque informazione o richiesta cade nel dimenticatoio. Né si può dimenticare la ragionevolezza e l'intelligibilità di quel che si dice: le cose senza senso possono anche colpire la fantasia, ma non lasciano mai un segno duraturo.

■ **L'unico modo per risolvere questo problema** è decidersi a parlare di amore. Dobbiamo avere il coraggio di dire ai nostri ragazzi che vogliamo loro bene; dobbiamo far capire loro quanto ci stanno a cuore e soprattutto che siamo disposti a credere in loro a qualunque costo. Come esprimere tutto questo? Le parole, dice un autore caro ai giovani, sono spesso fonte di malintesi. E poi ci sono ormai diversi linguaggi che caratterizzano, ma anche separano, le nuove generazioni dalla realtà adulta. E i gesti? Beh, su questo piano ognuno può sbizzarrirsi come vuole, ma soprattutto può divertirsi a creare e sperimentare una pluralità di codici espressivi, impegnandosi a renderli sempre più efficaci nella loro immediatezza e intensità. Ogni famiglia ha il suo lessico, che è unico, originale, irripetibile; che si arricchisce e rigenera nel corso del tempo con il contributo di tutti; che costituisce un giacimento di risorse affettive a cui attingere nei momenti di crisi e di conflitto. Almeno in casa, i nostri ragazzi devono sperimentare, senza ombra di dubbio, che comunicare è un bene, fa bene, costruisce beni da condividere. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni
filippo652@interfree.it



L'artista è un coadiutore salesiano. Dopo il diploma d'arte ha dedicato la sua vita a "evangelizzare" con il pennello. Continua oggi il suo lavoro presso la ELLEDICI.

GUERINO PERA
IL CANTO DEL COLORE

■ I suoi «Quadri Nuovo Testamento» non sono «illustrazioni» dei fatti principali della vita di Gesù e della vita della Chiesa primitiva, ma sono una vera «esegesi visiva». Mentre raccontano il fatto, ne comunicano il significato attraverso l'uso simbolico del linguaggio del colore, della linea, del codice gestuale e della composizione. Un esempio mirabile è la sequenza sulla «Parabola del Padre misericordioso» (*Quadri Nuovo Testamento, quarta serie*) che per anni è stata ed è ancora oggi uno strumento efficacissimo per preparare i ragazzi alla Confessione. Le ultime sue opere sono nate dalla collaborazione con Dossier Catechista. È una serie di quadri strutturati nella forma delle «icone» sulla vita di Gesù, che costituiscono una vera «cristologia visiva». L'immagine che presentiamo è il quadro centrale dell'icona che racconta «La Passione di Gesù».

■ Il quadro della *Crocifissione* rappresenta la scena che solitamente è chiamata «*Maria e Giovanni ai piedi della croce*» in cui Gesù è in alto ed essi distanti e straziati dal dolore. Basta un colpo d'occhio per rendersi conto della «novità» della composizione. Il nostro quadro non rappresenta il fatto nella sua plausibilità storica (estremamente difficile, se non impossibile fare un simile gesto), ma visualizza l'interiorità dei protagonisti. Maria e Giovanni rispondono all'amore di Gesù che ha donato la sua vita, con lo slancio di un abbraccio (le braccia dei due si congiungono fino a formare un cerchio) pieno di tenerezza e di amore. Gesù è già morto, ma la bocca è aperta, quasi avesse appena pronunciato: «Donna, ecco tuo figlio»; «Figlio, ecco tua Madre». Gesù è il re. La corona di spine non è «realisticamente» marrone, ma «simbolicamente» giallo oro, per significare la divina regalità del Salvatore. Dalla ferita del costato escono sangue ed acqua segno della donazione totale di Gesù e simboli del Battesimo e dell'Eucaristia. Dal cuore squarciato nasce la Chiesa, simboleggiata da Maria e Giovanni, che rappresentano noi tutti.

■ L'immagine perciò racconta, annuncia, ci fa conoscere Gesù nella sua identità di Figlio di Dio e nostro Salvatore e ci invita ad amarlo e a imitarlo, sull'esempio di Maria e Giovanni. Proprio per questa straordinaria capacità di raccontare attraverso il colore il nostro artista è conosciuto nel mondo salesiano e fuori di esso. Molte le riviste di catechesi che contengono i suoi disegni anche solo in bianco e nero, pronti per essere colorati dagli alunni stessi, usando i suoi colori significativi e dunque imparando catechismo attraverso il colore. (*Bartolino Bartolini*) □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di Del Vaglio





AFORISMI *di Francesco Ferrara*

1) L'intelligenza di una persona si misura dalla sua semplicità.
2) Leggere è un grande atto di umiltà.



GIARDINETTO



DEFINIZIONE





PREGARE IN FAMIGLIA? PERCHÉ NO?

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it



MGS Triveneto

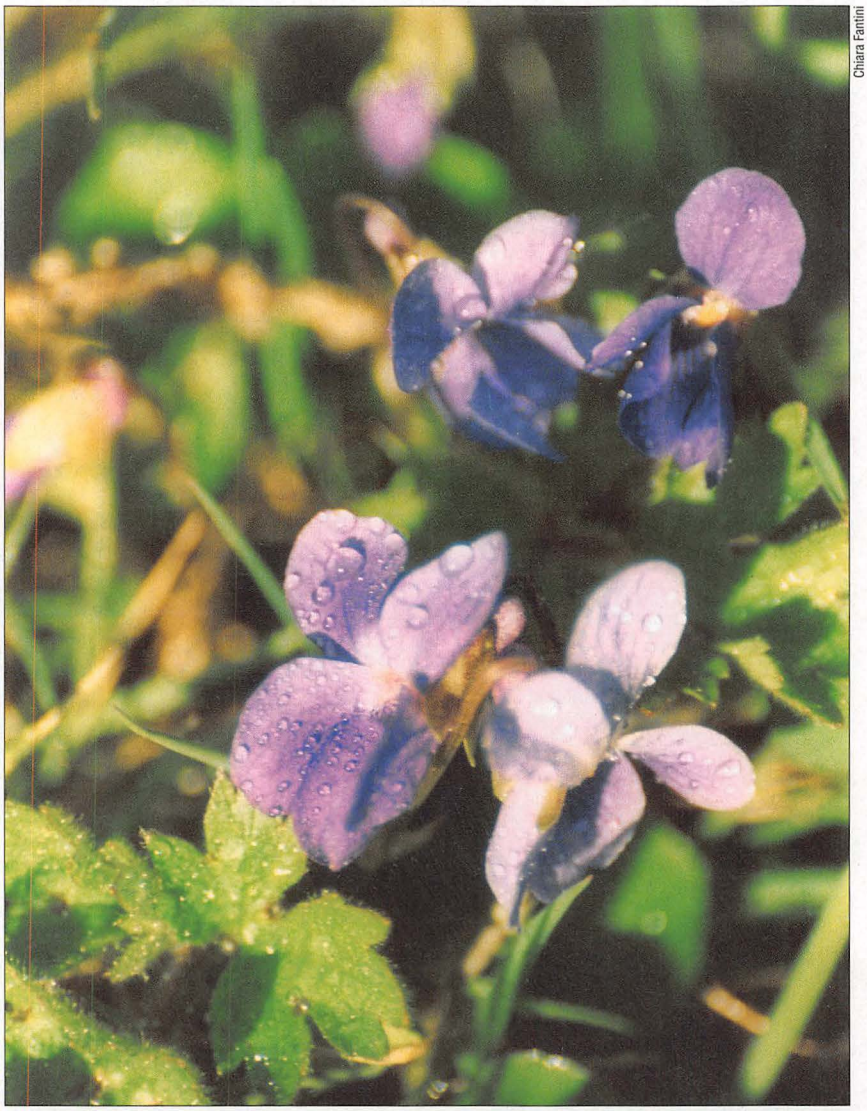
Ci si può raccogliere in preghiera ovunque: in casa come in campagna, sui monti o al mare...

Ecco un'altra delle attività religiose che sembrano in estinzione: la preghiera in famiglia, prima dei pasti, prima di andare a letto, subito dopo alzati... Al tempo dei nostri bisnonni era un dovere inderogabile.

La preghiera è il cuore stesso della vita della famiglia: la famiglia essendo Chiesa domestica è una comunità orante, un tempio dove si celebra l'eucaristica dell'amore e della vita. La famiglia è chiamata ad alimentarsi alle sorgenti di una spiritualità solida e profonda che si esprime in un dialogo con il Signore dove genitori, figli, nonni e tutti i componenti della famiglia celebrano con una preghiera gioiosa la bellezza dell'essere cristiani. La preghiera in famiglia non è un *optional*, ma esprime il tono concreto dell'identità cristiana, il senso più vero dell'appartenenza a Cristo.

CARATTERISTICHE DELLA PREGHIERA FAMILIARE

Diverse sono le caratteristiche della preghiera familiare: è gioiosa e giovane, in comune, semplice, personale e liturgica, aderente alla vita. È *gioiosa e giovane*, perché la gioia che anima la famiglia nasce dalla certezza della continua compagnia di Dio; Dio vive nella famiglia, segue con amore il cammino dei coniugi, soffia sulle ali dei figli perché l'entusiasmo gio-



Chiara Fantini

La preghiera in famiglia è come la rugiada sui fiori: rinfresca, nutre, prepara ad affrontare la giornata nel modo migliore.



Fabiana Di Bello

... ma uno dei posti più intimi e consoni per la preghiera è la propria cameretta.

vanile sia la forza per la trasformazione della storia. Nella famiglia si prega giovane, si porta nella preghiera la vita dei giovani, si coinvolgono i ragazzi attraverso la preghiera spontanea, le preghiere del buon cristiano, la lettura familiare della Parola di Dio. La preghiera della famiglia non permette seriosità e pensieri contorti, ma tocca la bellezza del vivere quotidiano, la gioia dell'amore dei coniugi, il gioco dei ragazzi, l'impegno della scuola, anche se a volte porta dentro di sé le sofferenze, le difficoltà e le ansie di tutta la famiglia.

È una preghiera fatta *in comune*, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme. La comunione nella preghiera è, ad un tempo, frutto ed esigenza di quella comunione che viene donata dai sacramenti del battesimo e del matrimonio. Ai membri della famiglia cristiana si possono applicare in modo particolare le parole con le quali il Signore Gesù promette la sua presenza: "*In verità vi dico: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*" (Mt 18,19s) (cfr. *Familiaris consortio*, 59).

Inoltre, la preghiera della famiglia è *semplice*, senza fronzoli e senza sofisticazioni. I giovani in essa presenti, i figli, non amano artifici e lungaggini, ma cercano nella preghiera qualcosa che tocchi la loro vita, i loro progetti, le loro speranze. È bello in famiglia pregare con i Salmi, con le lodi e i vespri, anche se questo esige l'adattamento tipico di una preghiera che è fatta con i ragazzi.

Una preghiera *personale e liturgica*. Una finalità importante della preghiera della Chiesa domestica è di costituire, per i figli, la naturale introduzione alla preghiera liturgica propria dell'intera Chiesa, nel senso sia di preparare a essa, sia di estenderla nell'ambito della vita personale, familiare e sociale. Di qui la necessità di una progressiva partecipazione di tutti i membri della famiglia cristiana all'Eucaristia, soprattutto domenicale e festiva: alla messa domenicale la famiglia cerca di partecipare insieme, trovando orari comuni e possibili come per altri momenti della vita familiare.

In famiglia la preghiera deve essere *aderente alla vita*, non ammette fratture con la vita quotidiana: è liturgia della vita. La preghiera è parte costitutiva essenziale della vita cristiana, colta nella sua integralità e centralità, anzi appartiene alla nostra stessa umanità: "*È la prima espressione della verità interiore dell'uomo, la prima condizione dell'autentica libertà dello spirito*" (Giovanni Paolo II). I giovani cercano una preghiera che respira la vita, che tocchi in tutte le sue espressioni la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia, così come devono segnare il momento favorevole per il rendimento di grazie, per l'implorazione, per l'abbandono fiducioso della famiglia al comune Padre che sta nei cieli.



La casa è la cattedrale della famiglia. Il Vaticano II nella *Lumen Gentium* ha definito la famiglia "piccola chiesa domestica"

LA FAMIGLIA EDUCA ALLA PREGHIERA

In forza della loro dignità e missione, i genitori cristiani hanno il compito specifico di *educare i figli alla preghiera*, di introdurli nella progressiva scoperta del mistero di Dio e nel colloquio con lui. "*Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e della missione del matrimonio-sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel battesimo*" (*Catechesi Tradendae*, 36).

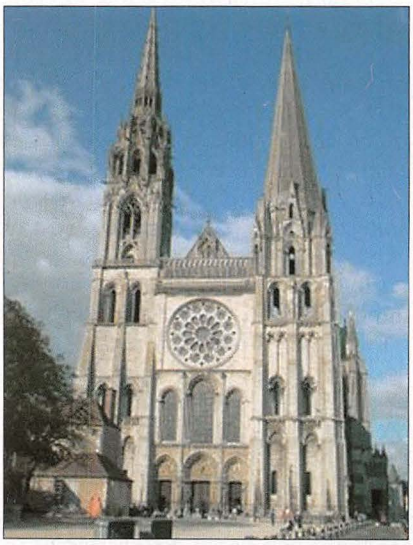
Elemento fondamentale e insostituibile dell'educazione alla preghiera è l'esempio concreto, la *testimonianza viva dei genitori*: solo pregando insieme con i figli, il padre e la madre scendono in profondità nel cuore dei figli, lasciando tracce che i successivi eventi della vita non riusciranno a cancellare. Riascoltiamo l'appello che Paolo VI ha rivolto ai genitori: "Mamme, le insegnate ai vostri bambini le preghiere del cristiano? Li preparate ai sacramenti della prima età: confessione, comunione, cresima?... A invocare l'aiuto della Madonna e dei santi? Lo dite il Rosario in famiglia? E voi, papà, sapete pregare con i vostri figliuoli, con tutta la comunità domestica, almeno qualche volta? L'esempio vostro, nella rettitudine del pensiero e dell'azione, suffragato da qualche preghiera comune, vale una lezione di vita, vale un atto di culto di singolare merito". Nel rispetto della libertà dei figli di Dio, la Chiesa ha proposto e continua a proporre ai fedeli alcune pratiche di pietà con una particolare sollecitudine ed insistenza. Tra queste è da ricordare, sull'esempio di Don Bosco, la recita del Rosario. □

TURISTI PER CASO O TURISTI INCANTATI?

di Severino Cagnin

In ferie si deve viaggiare. Comedoveperché! *Esiste anche un turismo intelligente.*





Nel 2006 si celebra la ***Prima Giornata Mondiale del Turismo***, indetta dall'UNESCO su proposta della Chiesa. Questa attività non è più un hobby superfluo, ma una espressione della persona. Il turismo ha varietà e spazi infiniti. Un originale *turismo ecologico* è sperimentato da alcuni, nei prati vicino a casa. Il profumo delle zàgare e la luce dei mandorli in fiore fanno gustare la primavera nella Valle dei Templi, come la brezza estiva nei boschi delle Alpi. Il FAI (*Fondo Ambiente Italiano*) organizza manifestazioni floreali e vivaistiche in giardini e palazzi storici abbinando natura e arte.

■ **Sfoglio *"VIAGGI CULTURA STILI DI VITA"***, rivista splendida per foto, titoli e carta. C'è da scegliere: posso andare a scoprire l'ultimo Mediterraneo in *Turchia* su spiagge e isole sconosciute, o contemplare l'oceano a Tenerife da piantagioni e fattorie sulle rive dell'isola. Il Grande Nord in *Danimarca* offre fiabe e divertimenti per i più piccoli, come la Sirenetta. Il parco di *Tivoli* offre di tutto, di giorno e di notte. *Roma* si propone, tra l'altro, con la mostra di Antonello da Messina che vede riunite per la prima volta le opere del pittore siciliano. *Ravenna* espone 130 opere del critico Arcangeli, tra cui Turner, Monet e Pollock. *Venezia* espone i sei episodi del Ciclo di Santa Caterina di Tintoretto. Chi preferisce il moderno può vedere le fotografie di Mariano Fortuny e 140 opere di Arp e il movimento *Dadaista*. La sorpresa viene dai piccoli centri. *San Severino Marche* espone le opere di Bernardino Mariotto a confronto con Luca Signorelli e Pinturicchio, e *Fermo* (Ascoli Piceno) i rapporti artistici e commerciali tra Venezia e il litorale adriatico in opere raramente disponibili, tra cui lavori di Lotto, Crivelli e Jacobello.

■ **Altre manifestazioni si stanno affermando** per unire spettacolo, turismo e impegno cristiano. Penso a *Infinity Festival* di *Alba* sul cinema a tematiche spirituali, anche orientali e islamiche, con proposte di viaggi e soggiorni. Un percorso guidato in *Cina* può far capire il senso della Grande Muraglia e del misterioso silenzio della Città Proibita per percepire un popolo tanto diverso e sempre più presente in Europa. Il mensile *I luoghi dell'Infinito* di AVVENIRE ha tracciato dei percorsi di viaggi nel Celeste Impero, in *Giordania* con i templi di Petra e in *Egitto* fino ad Assuan e alle faraoniche piramidi per la crescita di un dialogo e una possibile convivenza. Che dire poi del **turismo religioso** ad alta valenza culturale? Sono entrato nella cattedrale di *Chartres* e mi sono sentito risucchiato dalla penombra e dal silenzio. Visitatori di ogni lingua ed età, ma non si vedevano bene perché la luce delle vetrate al tramonto taglia lo spazio in orizzontale. Solo dalla policromia del rosone scendevano falci abbaglianti. Un'ora a *Chartres*, una celebrazione liturgica nel monastero di *Montserrat* o il canto dei Vespri nel chiostro di *Monreale* o a *Montecassino* possono rivelarsi, a sorpresa, la miglior gita dell'anno. □

DAR LIN

di Lorenzo Angelini



Lo sfruttato diventa sfruttatore. L'abuso subìto diventa maltrattamento praticato.
La prevaricazione genera se stessa, senza scampo, senza speranza. Questa sembra essere l'unica verità.



L'Aura, vent'anni di cui due passati a San Francisco, una buona padronanza tecnica di pianoforte e violino, un'originale capacità espressiva con il canto ha raccolto plausi tra critica e pubblico. Il singolo *Radio star*, grazie a un *riff* di pianoforte ben architettato e a un ritornello incisivo, ha subito colto nel segno soprattutto presso le radio, dando realtà al desiderio che vi si cantava: "*I wanna be a radio star*". Ben presto esibizioni dal vivo fanno scoprire **L'Aura** originale anche nel modo di porsi: un po' dark e un po' magica, un po' onirica e un po' psichedelica, un po' strega e un po' fata. Tutto questo si ripercuote sulle sue canzoni: i testi (molti in inglese) sono brevi schizzi poetici in cui metafora e simbolismo la fanno da padrone; le musiche si distinguono per melodie brevi, spezzettate, irrequiete e cura estrema nell'arrangiamento; l'interpretazione è intensa, tesa, inquieta. L'album che le raccoglie ha un titolo strano *Okumuki* che, come ha spiegato lei stessa, è una parola che in Giappone sta a designare la parte più intima e appartata di una casa.

■ **Nel 2006, dopo la partecipazione al festival di Sanremo** con *Irraggiungibile*, il disco viene riproposto arricchito da quattro brani. Uno è appunto *Dar Lin* che, con pochissimi versi, mette sul tappeto una quantità stupefacente di temi attualissimi: il turismo sessuale, la prostituzione minorile, la condizione della donna, l'incontro/scontro tra culture, l'ipocrisia del puritanesimo occidentale, l'America come illusorio ideale di libertà e giustizia. In fondo però si narra una piccola storia esemplare: l'unico insegnamento che produce la violenza è la vendetta e cioè la reiterazione della violenza. Un concetto triste e pesante come un macigno, raccontato con una musica "leggera", allegra quasi spensierata. La melodia è semplice, ma ben costruita, l'arrangiamento mette insieme con sapienza le sonorità calde dei fiati, del piano e delle piccole percussioni, con quelle molto più fredde delle chitarre e della batteria, l'interpretazione dopo un'iniziale voluta ambiguità si lascia andare alla serenità e al lirismo per poi concludere con un moto di improvviso turbamento. Un piccolo gioiello, questa canzone che quasi come la Dar Lin del titolo, fa piacere avere fra le mani e trattare con leggerezza, ma da cui bisogna guardarsi per le numerose implicazioni che nasconde e con cui prima o poi bisogna fare i conti. □

DAR LIN

di L'Aura

Dar Lin è un fil di seta in vendita in Cina
e il bianco s'ha da rammendar la marsina
È ovvio che lei non può scegliere
Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
ora vive in America
Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
con gli occhi in su

Ora che l'ago è pago della bambina
va progettando un altro viaggio in Cina
Che ne sarà di quella piccola
Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
malediva quell'America
Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
con gli occhi in su

Dar Lin non sa che un bottone cova
già nella cavità di maternità
e presto scoprirà che se parlerà il bianco non avrà più scampo:
Lui lavorerà si prodigherà per evitar di perdere la faccia
Lui lavorerà per ordinanza per garantirti la felicità

Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
malediva quell'America
Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
con gli occhi in su

Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
benedice quell'America
Dar Lin oh Dar Lin con gli occhi in su
con gli occhi della verità

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

CALONGHI sac. Luigi, salesiano,
† Torino, il 04/12/2005, a 84 anni

Fu di certo uno degli uomini più in vista della congregazione non solo in Italia. Un'intelligenza viva di cui fanno fede gli studi all'Università Cattolica di Lovanio, a Parigi, a Londra, a Ginevra. Fu professore stimato e ammirato sia presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, sia presso le Università di Torino, di Salerno e alla Sapienza di Roma. È stato uno dei promotori della riforma scolastica italiana: è lui il padre nazionale della "Scheda" di valutazione formativa della scuola dell'obbligo. Ha continuato per tutta la vita le sue ricerche e le sue pubblicazioni. Personalità poliedrica, ricca di doti e di fede, lascia una produzione di una cinquantina di libri e 170 articoli di altissimo livello, oltre ai manuali e ai sussidi didattici creati per la scuola italiana. Fu per tutti un maestro e un testimone!

CHIOCCHETTI sac. Bernardo, salesiano,
† Castelfranco Veneto (TV), il 06/03/2006, a 92 anni

Nella preparazione al sacerdozio i superiori scrivono di lui: "Di buon conto e assennato". E davvero su don Bernardo si poteva "fare conto", dargli responsabilità, sicuri che avrebbe portato avanti con scrupolo e in spirito di obbedienza i suoi compiti. Fu negli oratori di Chioggia, Venezia Castello e Schio. Poi, in qualità di economo, fu inviato prima a Monteortone poi a Belluno. In questa città soggiornò gli ultimi 34 anni della sua vita, a contatto con le "sue" montagne amate fin dalla fanciullezza. Quest'amore per la montagna lo conserverà sempre e lo comunicherà ai giovani, scout e oratoriani, con i quali soggiornava nei periodi estivi in campi scuola a diretto contatto con la natura. Ormai carico di meriti e di anni, gli ultimi periodi della sua vita li dedicò con passione ai piccoli servizi pastorali della parrocchia. Fu amato dalla gente: lui ricambiava con il sorriso e la preghiera.

ERCOLANI sig.ra Tecla, cooperatrice,
† Roma, il 25/01/2006, a 86 anni

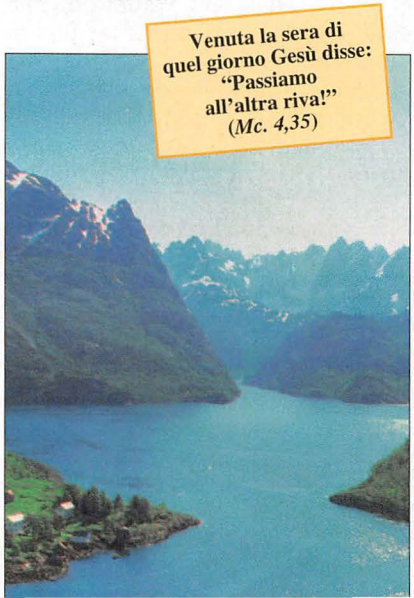
Una donna "innamorata" di Don Bosco e di Mamma Margherita che prese come modello per sé, e cercò di imitarla nella bontà e nella laboriosità. Cooperatrice dal 1961, distribuì le proprie forze e risorse tra la sua numerosa famiglia e la comunità salesiana, sempre pronta a un servizio gioioso e sacrificato. Regalò a Don Bosco una figlia, che entrò nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La semplicità e la dedizione furono sue doti precipue che hanno lasciato di lei un ricordo indelebile. In parrocchia era conosciuta e stimata sia dalla gente sia dai confratelli salesiani, proprio per questa sua spontanea prontezza a mettersi a disposizione dove c'era bisogno con assoluta dedizione. Non sarà facilmente dimenticata.

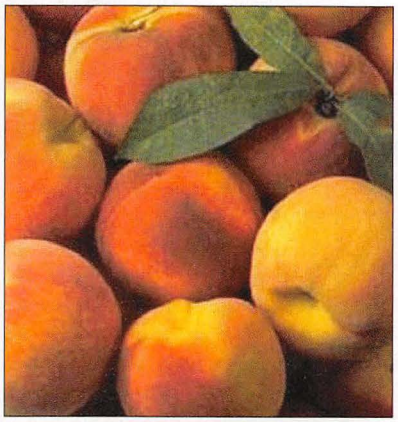
MONDIN sac. Rosario, salesiano,
† Aviano (PN), il 07/04/2006, a 74 anni

"*Da mihi animas*". Possiamo raccogliere e riassumere così la vita di don Rosario. Una passione che lo accompagna sempre, anche quando i superiori lo assegnano a uno studentato di chierici o quando premono su di lui, laureato in matematica, per un apostolato scolastico in qualità di preside. Nei fine settimana corre in parrocchia dove attende alle confessioni senza mai stancarsi anche nei periodi di salute malferma. Piacevole nel conversare, adopera una sottile *verve* che lo rende simpatico all'interlocutore. Discreto, mai invadente, rispettoso dell'altrui pensiero. Conciliante per natura si è fatto amare da tutti. Più volte chiede di andare in missione. Lo accontentano solo quando già aveva settant'anni. Corre con la passione di sempre. Rientra in Italia per una brutta malattia: il corpo si consuma non il suo sorriso, non la sua pazienza. Disponibile anche nella sofferenza: sono piccoli gesti d'amore che suggellano una vita donata ai fratelli e ai giovani (*O. Paron*).

SAVIO sr. Francesca, Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Torino, il 04/07/2005, a 85 anni

Era legatissima alla cultura torinese, all'ambiente salesiano di Borgo San Paolo dove era cresciuta e dove è nata anche la sua vocazione. Ha vissuto praticamente tutta la sua esperienza di consacrata e di educatrice a Torino. Chi ha collaborato con lei ricorda l'attenzione e la cura con cui suor Franca accompagnava le ragazze più disagiate e ribelli, che vivevano le problematiche legate all'immigrazione del dopoguerra. Era responsabile della "squadra Don Bosco", ritenuta la più difficile e tuttavia da lei privilegiata, che ha sempre portato con affetto nel cuore. Godeva molto nel dedicarsi alla catechesi e alla preparazione ai Sacramenti di giovani e di adulti, in particolare immigrati. Anche se non desiderava scrivere di sé, ultimamente aveva consegnato alcuni ricordi, ed è qui che troviamo il ricorrente motivo della sua serenità e della sua forza d'animo: "*Con il passare degli anni sono sempre più attirata da Gesù e con Lui verso il Padre che mi dona il suo Spirito. Sento di essere pienamente tranquilla perché sono certa che Dio pensa a me e mi ama tantissimo. Con Dio sono sicura e perciò posso dimenticare completamente me stessa*".





Luglio

IL FRUTTO DEL MESE

LA PESCA

Il pesco, coltivato in Cina già 3000 anni fa, arriva in Europa dalla Persia, tanto che i romani lo chiamarono *malus persicus*, mela persiana. La pianta, ha foglie lanceolate e seghettate e fiori ermafroditi, di colore rosa. La **pesca** è una drupa rotondeggiante, con buccia sottile, polpa succulenta al cui interno c'è il nocciolo legnoso, con un seme non commestibile. Le molte varietà sono raggruppate in *comuni* (a buccia vellutata), pesche *noci* o *nettarine* (a buccia liscia e consistenza maggiore) e *percoche*, usate per produrre i succhi. La pesca contiene pectina, zuccheri facilmente assimilabili, potassio, acidi (*citrico, malico e tartarico*), vitamina A e C. È nutriente, dissetante, leggermente depurativa. È ideale per la macedonia e, se cotta, per marmellate, dolci e sorbetti.

L'ITALIANO DEL GIORNO

- *1° luglio 1855*: muore il religioso filosofo **Antonio Rosmini**.
- *2 luglio 1897*: **Guglielmo Marconi** brevetta la radio.
- *3 luglio 1642*: muore **Maria de' Medici**, vedova di Enrico IV, re di Francia.
- *4 luglio 1807*: nasce a Nizza **Giuseppe Garibaldi**.
- *5 luglio 1802*: nasce lo scrittore **Ezio d'Errico**.
- *6 luglio 1961*: muore **Giovanni Treccani**, fondatore dell'"Enciclopedia Italiana".
- *7 luglio 1901*: nasce a Sora l'attore **Vittorio De Sica**.
- *8 luglio 1528*: nasce **Emanuele Filiberto** di Savoia.
- *9 luglio 1856*: muore lo scienziato **Amedeo Avogadro**.
- *10 luglio 1888*: nasce l'artista **Giorgio de Chirico**.
- *11 luglio 1899*: **Giovanni Agnelli** e altri imprenditori fondano la Fiat.
- *12 luglio 1884*: nasce il pittore e scultore **Amedeo Modigliani**.
- *13 luglio 1918*: nasce il pilota **Alberto Ascari**.
- *14 luglio 1602*: a Pescina (AQ), nasce Giulio Raimondo Mazzarino, più noto come cardinale **Mazarino**.
- *15 luglio 1609*: muore il pittore **Annibale Carracci**.
- *16 luglio 1965:* **Luigi Saragat** e **Charles de Gaulle**, inaugurano il traforo del Monte Bianco.
- *17 luglio 1928*: muore il politico **Giovanni Giolitti**.
- *18 luglio 1610*: muore Michelangelo Merisi, detto il **Caravaggio**.
- *19 luglio 1992*: **Paolo Borsellino** è assassinato dalla mafia.
- *20 luglio 1903*: muore papa **Leone XIII**, Gioacchino Pecci.
- *21 luglio 1919*: nasce a Cuneo lo scrittore **Nuto Revelli**.
- *22 luglio 2001:* muore il giornalista **Indro Montanelli**.
- *23 luglio 1401*: nasce **Francesco Sforza**, signore di Milano.
- *24 luglio 1115*: muore la Contessa **Matilde di Canossa**.
- *25 luglio 1398*: nasce l'umanista e polemista **Francesco Filelfo**.
- *26 luglio 1956*: l'"**Andrea Doria**", speronata da un mercantile svedese affonda nell'Atlantico.
- *27 luglio 1835*: nasce **Giosuè Carducci**, Nobel nel 1906.
- *28 luglio 1503*: nasce monsignor **Giovanni Della Casa**, autore del "Galateo".
- *29 luglio 1900*: sale al trono **Vittorio Emanuele III**.
- *30 luglio 1511*: nasce l'artista e scrittore **Giorgio Vasari**.
- *31 luglio 1954*: **Achille Compagnoni** e **Lino Lacedelli** raggiungono per primi la vetta del K2.



Paolo Borsellino



Giorgio De Chirico



Guglielmo Marconi



Matilde di Canossa

IL BESTIARIO DELLA BIBBIA

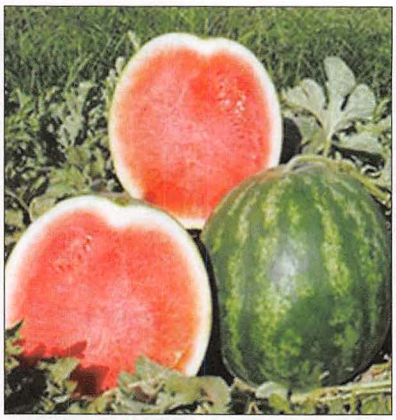


I PESCI

Nella 17ª domenica del Tempo Ordinario (30 luglio), il Vangelo di Giovanni ricorda il miracolo della moltiplicazione dei cinque pani d'orzo e dei due pesci (6,9). Nella Bibbia, i pesci sono citati in tutto 74 volte. Da sempre il pesce è simbolo di vita dell'acqua; non a caso, il mare che ne è senza si chiama *Morto*. Il pesce è anche simbolo di Gesù. I primi cristiani usarono la parola greca "*ictus*" come acronimo delle iniziali delle parole ***Iesús Kristós Theou Uiós Sôtér***, cioè Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. Di conseguenza, anche nell'arte cristiana il pesce è usato per rappresentare l'Eucaristia e l'umanità redenta, sulla quale Gesù e gli Apostoli – alcuni dei quali erano, appunto, pescatori – gettano le reti della salvezza.

IL MESE

Savina Jemina



Agosto

IL FRUTTO DEL MESE

ANGURIA

L'**anguria** (dal greco *angourion*) o **cocomero** (dal latino *cucurbita citrullus*) è originaria dell'Africa. È citata anche nella Bibbia: per esempio, in Nm 11,5 gli ebrei erranti nel Sinai ricordano che in Egitto ne mangiavano gratuitamente. In Italia, la coltivazione sembra sia iniziata con le Crociate. Oggi è coltivata in molte varietà, diverse per forma (sferica, ovoidale o allungata), dimensioni (dai 20 cm di diametro ai 70 cm di lunghezza), colori della buccia (dal verde al bianco) e della polpa: in genere rossa, ma anche rosea o biancastra. All'estero, sono grandi coltivatori Turchia, Russia, Stati Uniti e Brasile. L'anguria è il frutto che contiene sino al 95% di acqua e poi potassio e vitamine A e C: in pratica, è dissetante e diuretico. Il gusto dolce è dato non dagli zuccheri, ma da particolari sostanze. I semi hanno effetto lassativo.

L'ITALIANO DEL GIORNO

- *1° agosto 1252*: muore il missionario francescano **Giovanni da Pian del Carpine** che aveva raggiunto la corte mongola.
- *2 agosto 1216*: **san Francesco** riceve l'indulgenza del "*Perdon d'Assisi*", per la chiesa della Porziuncola.
- *3 agosto 1667*: muore l'architetto **Francesco Borromini**.
- *4 agosto 1906*: nasce **Maria José**, ultima regina d'Italia.
- *5 agosto 1912*: nasce lo scrittore ed editore **Neri Pozza**.
- *6 agosto 1978*: muore papa **Paolo VI** G.B. Montini.
- *7 agosto 1902*: muore **Annibale Ferrero**, direttore dell'Istituto Geografico Militare.
- *8 agosto 1919*: nasce il regista e produttore **Dino De Laurentiis**.
- *9 agosto 1903*: è incoronato **Pio X** Giuseppe Sarto, eletto il 4.
- *10 agosto 1810*: nasce **Camillo Benso** conte di **Cavour**.
- *11 agosto 1953*: muore il pilota **Tazio Nuvolari**.
- *12 agosto 1964*: muore l'artista futurista **Ardengo Soffici**.
- *13 agosto 1912*: nasce **Salvador E. Luria**, Nobel per Fisiologia e Medicina nel 1969.
- *14 agosto 1910*: nasce il musicologo **Massimo Mila**.
- *15 agosto 1799*: muore il poeta sacerdote **Giuseppe Parini**.
- *16 agosto 1815*: nasce **san Giovanni Bosco**.
- *17 agosto 1591*: scorticato vivo dai Turchi, muore **Marcantonio Bragadin** a Famagosta.
- *18 agosto 1276*: muore papa **Adriano V**, Ottobono Fieschi. Lo stesso giorno sono deceduti **Alessandro VI** Borgia (1503), e **Paolo IV** Carafa (1559).
- *19 agosto 1954*: muore **Alcide De Gasperi** a Sella di Valsugana.
- *20 agosto 1901*: nasce **Salvatore Quasimodo**, Nobel per la Letteratura nel '59.
- *21 agosto 1862*: nasce lo scrittore **Emilio Salgari** a Verona.
- *22 agosto 1978*: muore **Ignazio Silone** (Secondino Tranquilli).
- *23 agosto 1910*: nasce il calciatore **Giuseppe Meazza**.
- *24 agosto 1503*: muore il pittore Francesco Mazzola, "**il Parmigianino**" a soli 37 anni.
- *25 agosto 1960*: **Giovanni Gronchi**, apre le XVII Olimpiadi estive.
- *26 agosto 1978*: è eletto papa **Giovanni Paolo I**, Albino Lucani.
- *27 agosto 1576*: muore il pittore **Tiziano Vecellio**.
- *28 agosto 1904*: nasce **Secondo Campini**, progettista del motore a reazione.
- *29 agosto 1300*: muore il poeta **Guido Cavalcanti**.



Emilio Salgari

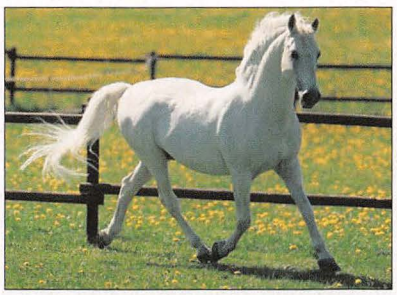


Tazio Nuvolari



Maria Montessori

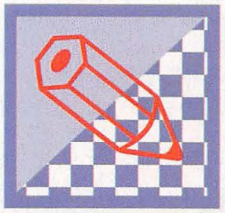
- *30 agosto 1580*: muore il duca **Emanuele Filiberto** di Savoia, "Testa di ferro".
- *31 agosto 1870*: nasce l'educatrice **Maria Montessori**.



IL BESTIARIO DELLA BIBBIA

IL CAVALLO

Nella Bibbia, l'animale è citato 181 volte nell'Antico Testamento e 15 nel Nuovo (Apocalisse). Il giudizio è in genere negativo: pur usato come bestia da tiro (1Re 5,8), il suo impiego era soprattutto militare, quindi riprovevole. Al contrario di quanto avveniva in Mesopotamia e in Egitto, Israele usò il cavallo in guerra soltanto durante il regno di Salomone che ne importò migliaia proprio dall'Egitto. L'animale è simbolo del vento. Nelle visioni di Zaccaria sono i cavalli a trainare i carri dei "quattro venti del cielo" (Zc 6,5). Anche il testo dell'Apocalisse rileva che "la potenza dei cavalli sta nella loro bocca" (9,19) e che per frenarli bisogna usare il morso. Il cavallo, insomma, è un animale di cui l'israelita non sentiva la mancanza. Un'ultima nota: negli Atti degli Apostoli si parla della caduta da cavallo e della conversione di Saulo mentre è in viaggio verso Damasco (9,4-8).

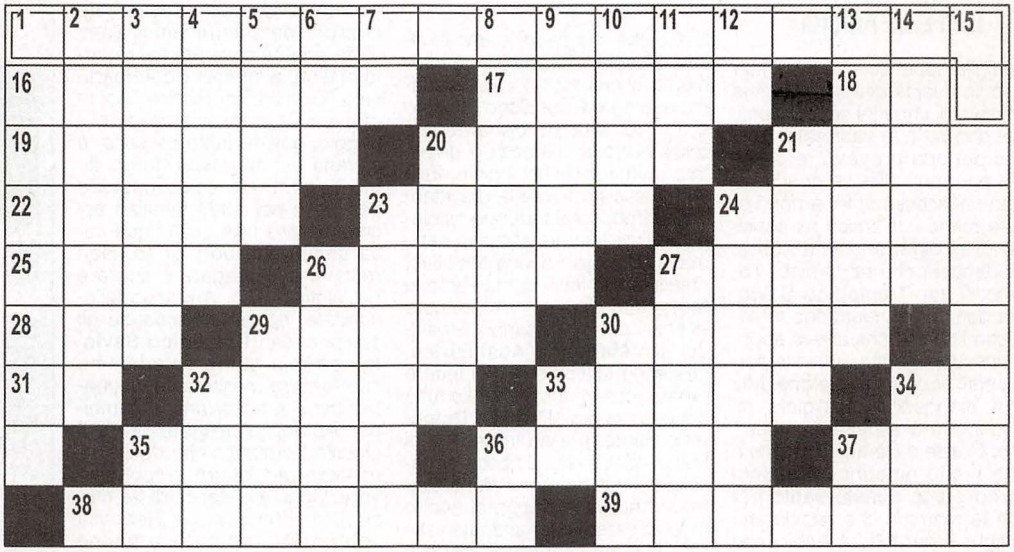


di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.

il Cruciverba •

Santuari d'Italia



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - **16.** Il popolo che abitò l'Italia nell'età del ferro - **17.** Lo strumento di misurazione detto anche *verniero* - **18.** Adesso - **19.** Gridare - **20.** Può essere spiovente - **21.** La concubina di Abramo - **22.** Lo è il maiale - **23.** Bruciante innamoramento - **24.** Sminuzzata - **25.** Ripidi - **26.** Il soldato appiedato - **27.** Città cinese importante per il commercio - **28.** Molto religiose, devote - **29.** Parecchio - **30.** Si corre a Siena - **31.** Gli estremi della pacchia - **32.** Tiene i suoi spettacoli sotto un gran tendone - **33.** *Pancho*, rivoluzionario messicano - **34.** Il principio della liberazione - **35.** Battuti, sconfitti - **36.** Luogo di sosta e di carico e scarico di merci o passeggeri - **37.** Una quantità imprecisata - **38.** Inizia con un solstizio o un equinozio - **39.** Ha aderito da poco a una nuova idea.

VERTICALI. 1. Il Santo falegname - **2.** Antica regione italica - **3.** Impegnano i ciclisti - **4.** Lancieri tartari delle cavallerie di un tempo - **5.** L'inventore della penna a sfera - **6.** Battuta vincente a tennis - **7.** Ora a Napoli - **8.** Incapace - **9.** Precede l'alba - **10.** Vergogna, disonore - **11.** Il Creatore - **12.** L'ego - **13.** Atto stipulato dal notaio - **14.** Preparato con l'aratro - **15.** Assicurata - **20.** Tardo di mente, ottuso - **21.** Cassetta per allevare le api - **23.** Ne sono costituite in prevalenza le ossa - **24.** L'elemento chimico che ha per simbolo *Tl* - **26.** Tutt'altro che deboli - **27.** La tipica viuzza di Venezia - **29.** Antica dinastia cinese - **30.** Quello "*delle Fugazze*" è sul Pasubio - **32.** L'*Intelligence* degli Stati Uniti - **33.** Vercelli (sigla) - **34.** Il biblico marito di Sara - **35.** La vita le ha dispari! - **36.** Mette in dubbio - **37.** A te.

La soluzione nel prossimo numero.

SOLUZIONE DI MAGGIO

M	E	R	A	V	I	G	L	I	O	S	I	■	U	R	A	L
A	R	E	N	I	L	E	■	M	A	D	O	N	N	A	D	I
N	E	M	I	C	O	■	I	B	S	E	N	■	S	T	E	N
■	■	M	I	M	O	■	B	E	I	G	E	■	E	T	N	A
G	I	D	E	■	O	M	A	R	■	N	R	I	C	A	■	A
O	T	A	■	L	A	T	T	E	E	■	R	A	■	N	I	N
L	A	■	N	I	M	I	T	Z	■	E	S	I	O	D	O	S
D	■	N	I	M	I	T	Z	■	A	V	I	A	T	O	R	E
A	R	I	S	T	E	O	■	A	V	I	A	T	O	R	I	E

LA CHIESA DEL PICCOLO RE

Fin dai primi anni del 1600 i Carmelitani scalzi valutarono la possibilità di fondare un convento ad Arenzano, nei pressi di Genova, ma solo nel 1889 si realizzò questa intenzione. Nella chiesetta annessa al nuovo convento, sotto la statua della Madonna del Carmine, a riaffermazione del valore della famiglia, fu collocato dal priore padre Giovanni della Croce un piccolo quadro raffigurante Gesù Bambino, era il 25 settembre del 1900. L'immagine fu presto sostituita da una statua, donata dalla marchesa Delfina Gavotti di Savona e nel 1904 iniziò la costruzione di una chiesa più ampia, inaugurata pochi anni dopo. Nacque la Confraternita del Santo Bambino Gesù di Praga. Va detto che la devozione a Gesù Bambino nel convento dei Carmelitani scalzi di Praga risale al 1628, per iniziativa di padre Giovanni dell'Assunta, e grazie alla donazione, anche allora, di una statuetta di Gesù Bambino, il Piccolo Re, da parte della principessa Polissena. Il santuario di Arenzano fu ampliato nel 1966 rendendo la chiesa e la struttura circostante più funzionale ad accogliere l'accresciuto numero di pellegrini. È in stile neoclassico, rivestito di marmi, con uno snello campanile che svetta fino a 43 metri di altezza e alla cui sommità rintoccano ben 12 campane. Lungo la navata si aprono sei cappelle laterali, la prima delle quali è la cappella di Nostra Signora del Carmelo a cui l'Ordine è votato. A fianco della basilica, sorgono due chiostrini dove sono collocati un presepe artistico permanente e le statue della Vergine del Carmelo e di S. Teresa del Bambino Gesù.



SOLUZIONE del numero precedente

■	M	A	D	O	N	N	A	D	E	I	G	H	I	R	I	T
C	A	L	O	R	E	■	R	U	O	T	A	■	N	E	O	N
A	R	O	M	A	■	I	D	O	L	O	■	T	E	N	D	A
D	I	N	O	■	C	R	O	M	O	■	M	A	R	Z	O	■
U	T	E	■	D	I	A	R	I	■	M	A	L	T	O	■	L
C	A	■	P	A	R	T	E	■	M	E	R	C	E	■	V	I
E	■	C	A	R	R	I	■	M	A	N	Z	O	■	T	E	N
O	N	O	R	I	O	■	C	E	D	U	I	■	N	O	R	D
■	O	L	I	O	■	L	I	R	E	■	O	T	A	R	I	E

I NOSTRI SANTI

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

SENTII SQUILLARE IL TELEFONO

Mia figlia dopo alcuni anni di matrimonio desiderava un figlio; ma a motivo di impegni sopraggiunti, quel desiderio fu vanificato. Io in quel periodo pregavo, e continuai per anni, affinché quel desiderio rinascesse in lei e non venisse meno. Un'amica mi consigliò di rivolgermi a una suora, chiedendole che mi fornisse l'abitino di **san Domenico Savio**. Una domenica, rientrando in casa con l'abitino che avevo appena ricevuto, mentre aprivo la porta, sentii squillare il telefono. Mia figlia, piangendo dalla gioia, mi annunciava di aspettare un bambino. Grazie a Domenico Savio è nato il mio nipotino. Ora ogni giorno prego questo santo per tutte le mamme che desiderano un figlio e per tutti i bambini che sono nella culla.

Trentini M. Grazia, Padova

È NATO FILIPPO

Una mia amica dopo tre aborti spontanei e inspiegabili tra il quarto e quinto mese di gravidanza, è rimasta incinta per la quarta volta. Alla sua terza gravidanza andata male, io, leggendo il Bollettino Salesiano, avevo scoperto la figura del piccolo **san Domenico Savio**. Non sapevo se, dopo ciò che le era accaduto, lei e suo marito avrebbero riprovato ad avere un bambino; per questo non avevo il coraggio di parlarne alla mia amica. Ma appena seppi di questa sua quarta gravidanza, le parlai di Domenico e dell'abitino. Lei se lo procurò presso i Salesiani di Verona e iniziò una novena con molta fede. La gravidanza proseguì bene, anche oltre il fatidico quarto/quinto mese, e fu portata a termine con la nascita di un bellissimo bambino di nome Filippo. Ora ha un anno ed è la gioia di tutti. Desidero ringraziare san Domenico Savio per la sua intercessione e chiedergli di proteggerlo sempre.

Menini Paola, Verona





M. Romero Meneses Laura Meozzi

NACQUE SANO E BELLO

Sia io che mio padre siamo exallievi salesiani. Dopo il matrimonio, io e mio marito desideravamo avere un figlio. Dopo un anno e mezzo, quando ormai avevo quasi perso la speranza di diventare mamma, rimasi incinta. Eravamo felicissimi; ma la gravidanza purtroppo s'interruppe fisiologicamente intorno all'ottava settimana. Dopo un nuovo tentativo, rimasi subito incinta, ma – com'è facile immaginare – ero sempre in ansia per il mio bimbo. Mi affidai alla **Madonna Ausiliatrice**, pregando tutti i giorni con fede e promisi che se fosse andato tutto bene, avrei portato a **san Domenico Savio**, presso la basilica di Maria Ausiliatrice, il fiocco di nascita del mio bambino. Nonostante una nuova minaccia di aborto al terzo mese, tutto andò benissimo. Nacque un bimbo sano e bello, proprio lo stesso giorno in cui era nato mio padre. Perciò, ringrazio la Madonna e i miei santi protettori e a loro affido il piccolo e la mia famiglia.

Moews Erika, Torino

FELICEMENTE GUARITO

Mio nipotino Samuele Domenico di 20 mesi si trovava al mare con i genitori. Una notte venne colto da febbre alta e convulsioni; perciò fu trasportato al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale di Catania, in condizioni allarmanti e tra lo sconforto dei familiari. Avvertito di prima mattina da mia figlia, mi recai da Piazza Armerina, la città dove mi trovavo, all'ospedale di Catania, portando con me l'abitino di **san Domenico Savio**. Tutti noi lo invocavamo per il miglioramento del bambino. Le cure dei medici e l'intervento straordinario del piccolo santo hanno risolto felicemente il caso. Ora Samuele Domenico, tornato a casa con l'abitino che non lascia mai, sta bene. Mentre continuo a chiedere protezione per i miei nipoti, prego per tutti quei bambini che non hanno la possibilità d'invocare grazie dai "nostri santi".

Granato Nando, Piazza Armerina (EN)

NASCITA PREMATURA

Francesca e Rebecca sono nate premature, nel maggio 2005, anziché – come previsto – ai primi di agosto. La gioia e la felicità che si provano quando viene alla luce una creatura si sono improvvisamente trasformate in profondo smarrimento. Sono state subito ricoverate nel reparto di terapia intensiva del Policlinico "Gemelli" di Roma. Mio figlio e mia nuora temevano il peggio, poiché tante persone le davano per spacciate. In un clima di generale costernazione per me e per tutti i familiari accorsi, dire o fare qualunque cosa sembrava fuori luogo. Non restava che pregare e sperare nell'aiuto di Dio. Andando all'ospedale, portai alle nipotine gli abitini di san **Domenico Savio**. Io con mia nuora chiedemmo che fossero messi nelle incubatrici dove si trovavano le bambine. Abbiamo pregato tanto il piccolo Domenico che desse loro forza per lottare e sopravvivere. Oggi, a distanza di tre mesi circa, Francesca e Rebecca sono nella loro casa e hanno tanta voglia di vivere. Sono sicura che, se potessero parlare, anche loro ringrazierebbero san Domenico Savio per averle vegliate e protette. Appena saranno in grado di viaggiare, andranno con i loro genitori a Valdocco a ringraziare di persona questo piccolo grande santo.

Pina, San Paolo di Civitate (FG)

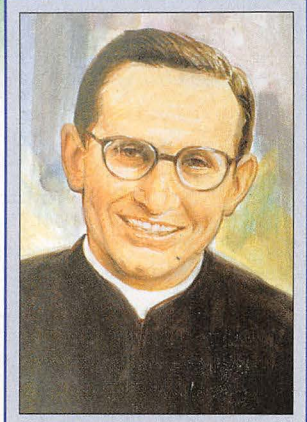
SUPERATO OGNI TIMORE

Desideriamo ringraziare con tutto il cuore Iddio nostro Padre, perché per l'intercessione di **Maria Ausiliatrice** e di san **Domenico Savio** ci ha sorretto nei momenti di sconforto e mi ha protetta durante la terza gravidanza che si presentava difficile e problematica già fin dall'inizio. Un lieve *igroma cistico* al feto e una infezione da citomegalovirus che aveva interessato la mamma facevano presagire il peggio. Ebbene il piccolo Tommaso ha ora sei mesi ed è sano come un pesce e pieno di gioia di vivere, grazie al piccolo grande santo che abbiamo invocato con tutto il cuore e tutta la fiducia. Siamo sicuri che san Domenico Savio lo proteggerà sempre, e con lui tutta la nostra famiglia.

Togni Laura, Sondalo (SO)







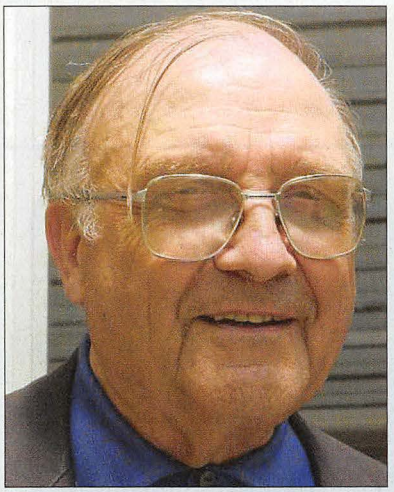
don Giuseppe Quadrio

MI ALZO SOLO UNA VOLTA

Sono un assiduo lettore del Bollettino Salesiano. Nutro particolare interesse nel leggere la pagina che riporta le grazie ricevute, anche perché ho conosciuto il Servo di Dio don **Giuseppe Quadrio**, mio insegnante. Una sera mi sono fermato a guardare il beato **Luigi Variara**, poi sono passato a considerare i nostri Servi di Dio. Pensavo a don Quadrio che ricordo con tanta stima e simpatia. Da due giorni soffrivo di disturbi all'apparato urinario. Di notte non dormivo, dovevo alzarmi ogni 20 minuti o mezz'ora, sedermi per 5/10 minuti nel tentativo di evacuare qualche goccia. Pensavo che il perdurare di tale crisi non mi avrebbe permesso di continuare il mio lavoro; ma non osavo domandare a don Quadrio e a don Variara di aiutarmi, perché sono sempre stato del parere che sia meglio lasciare che la natura faccia il suo corso e non domandare miracoli. Tuttavia, ho guardato le immagini dei due "nostri santi" e mi è sembrato che avessero capito il mio desiderio. Coricato, mi sono subito addormentato e mi sono svegliato solo verso le due. Andato in bagno, ho scaricato senza fatica. Mi sembrava che i miei due protettori sorridessero e io dicevo: "*Agimus tibi gratias*". Da allora di notte mi alzo solo una volta, mentre prima normalmente dovevo farlo tre o quattro volte. Segnalo questo fatto solo per ringraziare.

D. Betong -Thailandia

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



ERRATA CORRIGE

Nel numero di maggio abbiamo attribuito ad Aldo Gentilini il titolo di "don". È un salesiano laico.

Don Francis DESRAMAUT
Salesiano, scrittore specialista di Don Bosco e dei suoi tempi. Il volume *Don Bosco en son temps* è ormai un classico cui attingono tutti gli studiosi del santo dei giovani.

• Don Francis, lei ha dedicato una vita allo studio di Don Bosco. Che giudizio generale ne ha ricavato?

Non pretendo di definire la personalità di Don Bosco. È troppo complessa. Posso solamente dire che il suo carisma e la sua forza di attrazione sono pari alla sua bontà, al suo amore verso i giovani, un amore così grande che gli ha fatto dimenticare se stesso. È poi sorprendente che questa operazione l'ha compiuta con estrema naturalezza.

• A proposito: che cosa l'ha sorpreso e meravigliato di più della figura di Don Bosco?

La sua grande flessibilità. Era capace di adattarsi a tutte le circostanze con una facilità sconcertante. L'aver inventato una congregazione diversa da tutte le altre del suo tempo e l'averla fatta riconoscere a Roma ha del miracoloso. Né mi meravigliano di meno la sua capacità di resistenza e la sua tenacia: basti pensare alla *querelle* con l'arcivescovo Gastaldi. E badi che non aveva sempre ragione. Anche sulla politica della formazione del clero non sempre è riuscito a primeggiare: le generazioni di salesiani del ventennio 1870-90 avevano una scadente formazione teologica. Una riforma in senso positivo la si deve a don Rua.

• Secondo lei Don Bosco ha qualcosa da dire ai giovani di oggi?

Quello che so è che egli continua a sedurli, tutte le volte che essi incontrano la sua figura. Il lato sportivo, un po' avventuroso e visionario del personaggio continua a piacere alle giovani generazioni. Certo lui si adatterebbe alle mutate condizioni dei tempi. Sarebbe bello scoprire come e che cosa farebbe oggi.

• Secondo lei qual è la differenza più vistosa tra i tempi di Don Bosco e i nostri tempi?

Don Bosco sarebbe certamente colpito dalla dissoluzione delle cellule sociali che caratterizzano in negativo questo nostro tempo: non riconoscerebbe più la famiglia, ma anche la parrocchia, il villaggio, e forse nemmeno lo Stato. Pensi anche ai grandi flussi migratori, pensi ai divorzi, alle unioni gay, alle convivenze senza matrimonio, alle parrocchie senza parroco... Viviamo in un mondo che sembra evolversi in maniera incontrollata. I tempi di Don Bosco erano duri, ma certamente meno complessi.

• Permetta una domanda impertinente... in Francia i salesiani sono ancora "significativi" come un tempo?

I salesiani di Francia invecchiano, e le vocazioni scarseggiano sempre di più. Oggi sono la metà di quelli che erano negli anni Sessanta. Ma ci sono salesiani ancora molti validi e rinomati nel campo della teologia morale, della pastorale giovanile, della storia salesiana... Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice si sforzano di mantenere vivo lo spirito di Don Bosco, in attesa di tempi migliori che certamente arriveranno.

FOCUS

ISAIAS

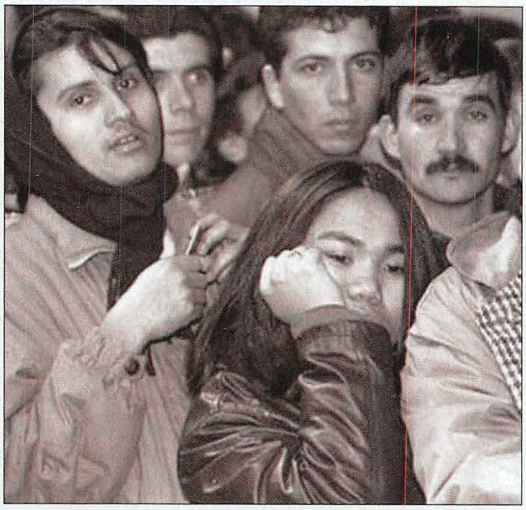
Settembre 1994. Apriamo la casa famiglia in due: un salesiano e un obiettore. Il primo ragazzo che abbiamo accolto era orfano di padre, morto per una storia di droga. Poi è venuto Isaias, proveniente dal Corno d'Africa, un ragazzo chiuso, il cui sguardo inquieto e sfuggente tradiva un vissuto smaliziato da adulto. Aveva 13 anni appena e molti difetti: non accettava alcuna regola, scappava da scuola, reagiva con violenza a ogni richiamo, sfasciava porte e mobili. E beveva. Molto. La sorella, da tempo in Italia, esasperata, l'aveva cacciato di casa. L'abbiamo trovato e accolto in comunità. L'esperienza quotidiana di violenza, l'abitudine a vivere in libertà, l'arte dell'arrangiarsi, la forte diffidenza rendevano difficile il dialogo educativo. Reagiva in modo violento, sproporzionato alle provocazioni; non voleva legami di nessun genere. Diventava sempre più inquieto, insoddisfatto, intrattabile e passava da una crisi all'altra. A scuola ostentava disprezzo e rifiutava ogni proposta. Perdeva diversi lavori, frequentava bar e amici ai margini della legalità. La sua ansia di libertà lo allontanava da tutti. Lo chiamavamo "cane sciolto", ma non lo mollammo mai, continuando il nostro lavoro, a volte estenuante di educazione, finché Isaias cominciò ad accettare qualche regola. Oggi vive da solo, ha imparato a controllarsi maggiormente. E torna sempre volentieri a trovare la comunità che gli ha insegnato a vivere in Occidente. Ce la farà.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



FMA
di Graziella Curti
Sognare a Timor



CHIESA
di Silvano Stracca
I figli del vento



CASA NOSTRA
di Francesco Motto
Salesiani ed ebrei



INSERTO CULTURA
di Roberto Granelli
Una per tutte: la sala San Luigi

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI PADOVA CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.